

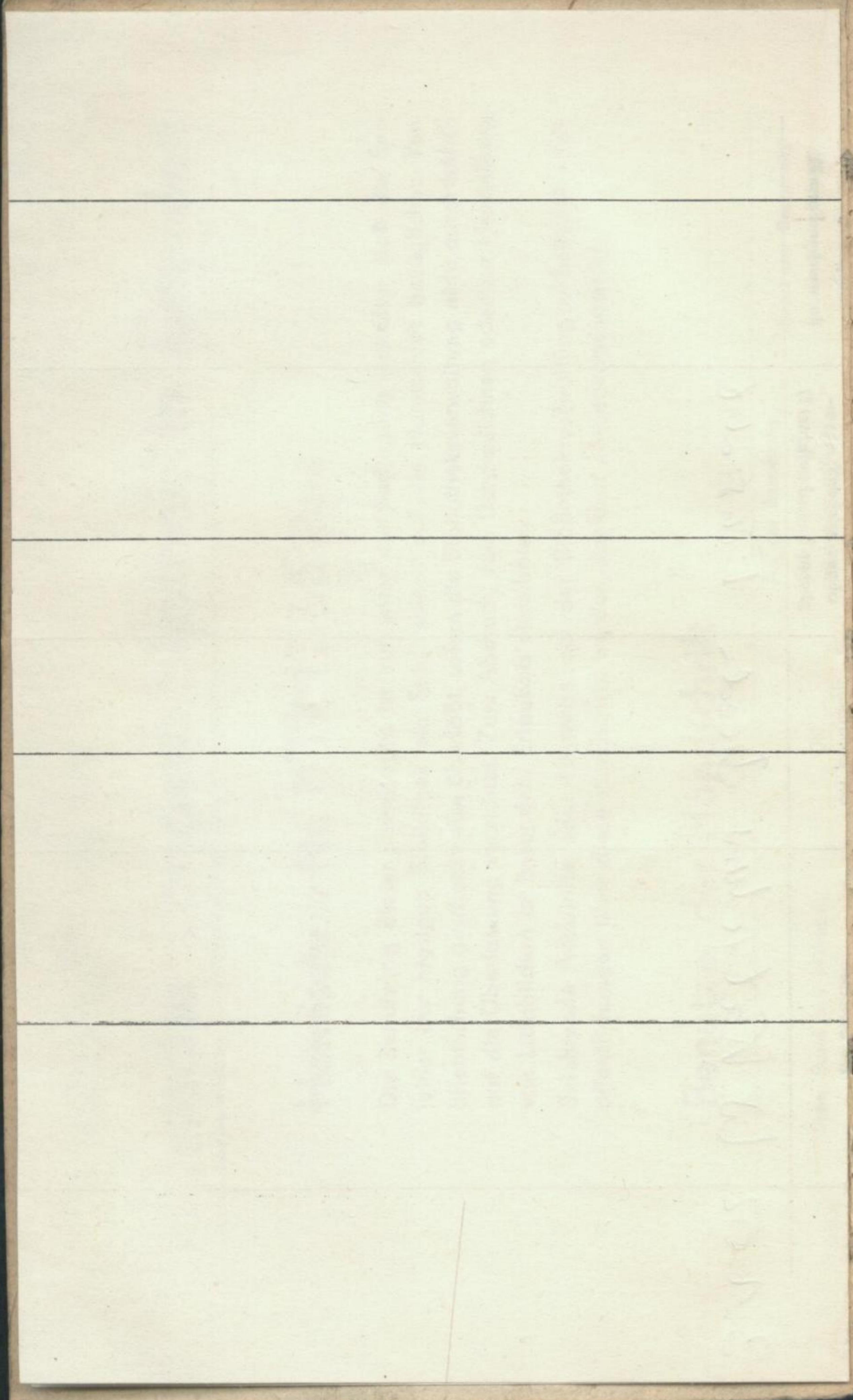
Sächsische

M T^{8°}

1330

Landesbibliothek

B
M
M
T



THEATRE

[Tant: galuppi, Antonio
Mus: Baldassare]

AMMADRA

GIGOGO PER MUSICA

DI AGOSTINO

DA RUBENSARZI

NET. PROLOGO TEATRO

DI

AMMONIA D'AGOSTINO

di GIGOGO DELLA

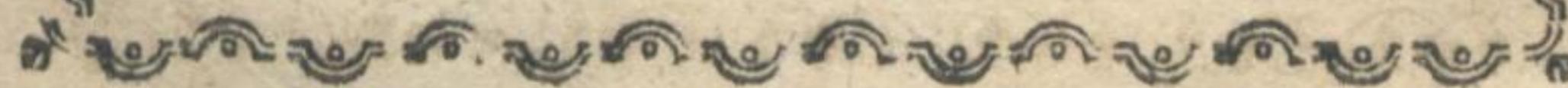


Doubllette.

LI TRE
AMANTI
RIDICOLI.
DRAMMA
GIOCOSO PER MUSICA
DI AGEOLITTEO
DA RAPRESENTARSI
NEL' PICCOLO TEATRO
DI
S. A. E. DI SASSONIA
E AUTUNNO DELL' 1766.



In Praga, nella Stampaia di Carlo Giuseppe Jaurnich.



MT 1330

Die drey
Lächerliche
Sießhader,
Ein
Musicalisches
Sing-Spiel/
vorgestellt
Auf der kleinen Schaubühne
Gr. Thürfürstl. Durchl.
zu Sachsen sc.

In Herbst des 1766. Jahres



gedruckt bey Carl Joseph Gauernich.

8711907

ATTORI.

Marchese Oronte.

Il Signore N. N.

Stella Sorella dell Marchese.

La Signora Anna Zannini.

Franchetta , altra Sorella dell su-
detto.

La Signora Lucia Moreschi.

Ridolfo Castellano Vechio sciocco

Il Signor Domenico Guardasoni.

Onofrio Castellano Vecchio sordo

Il Signor Pasquale Bondini.

Rombo Castellano Vechio difficile
nel Parlare

Il Signor Vincenzo Moratti.

Rosina Serva del Marchese

La Signora Clementina Moreschi.

La Musica è del celebre Signor Bal-
dassar Galuppi , detto Buranello.

Litt. T 900
(1907.87)

ATTO



Auftrittende Personen.

Marquis Oronte, ein friedlicher
Mann.

Monsieur Et. Et.

Stella, die Schwester des Marquis
Madame Anna Tannini.

Franchetta, die zweite Schwester des
Marquis

Madame Lucia Moreschi.

Ridolph, ein aller verwirter Amtmann
Monsieur Dominicus Guardassoni.

Onofrid, auch ein alter tauber Schloß-
Verwalter.

Monsieur Pasquale Bondini.

Rombo, auch ein alter stammelnder
Amtmann

Monsieur Vincentius Moratti.

Rosina, die Kammer-Magd

Mademoiselle Clementina Moreschi.

Die Music ist von dem berühmten
Capellmeister Herrn Balthasar Galup-
pi, sonst Buranello genannt.

OTIA

Ver-



Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Campagna con Osteria da un lato e
con veduta dell' Castello in pro-
spetto e tavola Villareccia sotto
una Vite.

Camera in Casa del Marchese.

ATTO SECONDO.

Strada con case da una Parte, e dal
altra Casino contornato d' Alberi

Camera in Casa di Ridolfo.

Sala in Casa del Marchese.

ATTO TERZO.

Camera dell' Marchese.

Strada con Casino in Prospetto.

La Scena si rappresenta nel Castello. di
Roiano, e sue Vicinanze.

ATTO



Veränderungen der Schaubühne.

Erste Handlung.

Eine angenehme Land - Gegend , auf einer Seite ein Gast - Hof nahe an dem Schlosse . Von ferne siehet man verschiedene Leute so im Feld theils arbeiten , theils sich erlustigen .

Eine Sommer - Hütte , um welche sich ein schattenreicher Weinstock schlinget .

Zimmer des Marquis .

Zweyte Handlung.

Oberwehntes Zimmer .

Eine offene Strassen auf einer Seite ein Bauerhaus mit verschiedenen Hecken - Zimmern des Ridolph .

Ein Saal in des Marquis Wohnung .

Dritte Handlung .

Zimmer .

Strasse mit einer weiten Aussicht .

A

Erste



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Osteria da un
atto, e con veduta del Castello in
Prospetto Contadini occupati chi al
lavoro, e chi al Gioco.

*Messer Rombo, Messer Onofrio, Messer
Ridolfo, e Rosina, sedutti a Tavola
Villereccia sotto una vite.*

T U T T I.

Regna amore, e l'allegria
Dove regna l'armonia,
Ed un ben maggior di questo
Nò che al mondo non si dà.

Romb. Crede, credete amici
Che un momento di buona com-
pagnia
E l'maggiore piacere che si dia.

Ros.



Eirste Handlung.

Erster Auftritt.

Ein Gast-Hof an dem Schlosse,
von ferne siehet man verschiedene Leute,
so theils im Felde arbeiten, theils
sich erlustigen.

Rombo, Onofrio, Ridolpho, und Rosina
sizzen bey einem Tisch nach Landes-Gebrauch
unter einer Sommer-Hütte, um
welche sich ein Schatten-reicher
Weinstock schlinget.

Alle.

Wo Einigkeit herrscht, dort stelt sich die
Lieb auch ein,
Ein grössers Vergnügen kan auf Erden
nicht sehn.

Rom. Siebste Freunde gla-gla-glaubet mir,
dass grösste Vergnügen ist eine gute
Gesellschaft.

A 2

Ros.

4 A T T O P R I M O.

Rosi. Questo lo di . , . lo dico anch'io

(*burlandolo.*)

Rom. Non mi state a bu...bu...burlar vi dico.

(*alterato.*)

Ridol. Messer Onofrio amico

Faciamo tutti un brindesi

Onofr. Un quindici? Perche? cosa vol dire?

(*non averdo inteso.*)

Rosi. Sapete pur, che pecca nell' udire.

(*Ridolfo.*)

Ridol. Beviamo alla salute tutti uniti

Dell visetto che ci hà vinti, e feriti.

Onofr. Non intendo? (ad Onofrio.)

Rosi. Che sordo.

Onofr. Intendo piu di voi. (a Rosi, alterato.)

Rosi. Cosa vi ha detto?

Onofr. Ha detto . . . ah detto . . . quello che
m'ha detto.

Ridol. Beviamo perchci ci ama (forte ad Onof.)

Onof. Si si beviamo pure.

Rosi. (Che figure da far gli innamorati.

Oh vecchi rimbambiti, ed insensati!)

(*Tutti col bichier in mano.*)

Viva il visetto

Che dentro il petto

Il cor mi apri

Ridol. Per cui deliro

Onof. Per cui sospiro

Ridol.)

Onof.) a 2. La notte, e il di.

Tutti

Erste Handlung.

5

Ros. Dieß hab ich gesagt, und sage es auch noch. (Scherzweis.)

Rom. Ich sage euch spo... spo... spottet meiner nicht, (etwas erzürnt.)

Rid. Liebster Onofrid, trinken wir einander zu.

Onof. Was wilst du ringen? was, was wilst du sagen (ist etwas taub.)

Ros. Ihr wisset ja, daß es ihm an Gehör fehle, (zu Ridolpho.)

Rid. Trinken wir die Gesundheit aller Deren, so von dem schönen Gesicht zugleich verleckt und besieget worden.

Onof. Ich verstehe nichts...

Ros. O ihr Tauber!

Onof. Ich höre besser als ihr.

Ros. Was sagte er euch?

Onof. Er sagte... er sagte... das, was er mir sagte.

Rid. Trinken wir die Gesundheit unserer Liebsten, (stark zu Onof.)

Onof. Ja ja, trinken wir...

Ros. (O was für liebenswürdige und kindische Narren, (abseits.)

Alle mit ein Glas Wein in der Hand.

Es lebe jene Gestalt,
Die uns gefässt hält,

Rom. Das Herze öfnet sich

Rid. Es weicht der Sinnen Macht

Onof. Zu Tener seufze ich

Beyde Bey Tag und bey der Nacht.

A 3

Alle

6 ATTO PRIMO.

Tutti. Viva il visetto
Che mi ferì.

Rosi. Ditemi cari voi, burlate oppure
Siete da vero cotti, e innamorati?

Ridol. Perche? non meritiam d'essere amati?

Rom. Io son co... co... co... cotto da
vero.

Onof. Ed io non posso più

Ridol. Io mi dispero

Rosi. Si puo saper chi sian le uostre belle.

Ridol. Questo poi non si dice.

Rom. Oh questo nò.

Messer chi amate voi? Non rispondette

(forte ad Onofrio.)

Onof. In mallora parlatte così piano,

Che non si puo ascoltar.

Rom. (Che ba... bagiano.)

Rosi. La vostra bella chi è?

Onof. Oh non si sà.

Rosi. Non è la bella stella. (piano ad Onofrio.)

Non è la sorella del Signor Marchese

Quella che vi hà ferito?

Onof. Uh taci taci.

(piano a Rosina.)

Rosi. La vostra innamorata non è stella

Sorella del Marchese così bella (tirando
in di parte.)

Rom.

Alle. (Es lebe jene Gestalt,

Ros. (So uns gefässt halt

Ros. Liebe Freunde, saget mir, scherzet ihr?
oder seyd ihr in Wahrheit so verliebet?

Rid. Und warum? sind wir noch nicht Liebens
werth?

Onof. Ich bin in der That recht ge ge gebrennt.

Rom. Ich kan meine Söhnsucht nicht länger
bezwingen.

Rid. Und ich verzweifle.. ich komme von Sinnen.

Ros. Darf man wohl eure Schöne wissen?

Rid. Dieß kan man euch nicht sagen.

Rom. Ja gewiß nicht... Hey wem liebet ihr?
(ihr wollet mir nicht antworten) (schreit
stark zum Onofrid, der ihm nicht an-
wortet.

Onof. Zu meinem Verdruß redet ihr so leise,
daß ich euch nicht hören kan.

Rom. O du tauber Sto .. Stock (abseits.

Ros. Wer ist also eure Schöne. (schreyet
ihm ins Ohr.

Onof. O das weiß noch keiner.

Ros. Ist es nicht die Stella, die Schwester des
Herrn Marquis. Ja.. Diese hat euch ver-
lehet (ziehet ihn auf die Seite.

Onof. Eh schweiget, schweiget.. (in geheim
zu Rosina.

Ros. Ist eure Geliebte nicht die Schwester
des Marquis die schöne Stella? (ziehet
Rombo auf die Seiten.

Rom. Si in ve... si in verità gran furba sei.

Ma non lo dir che amante sia di lei.

Rosi. Per stella sospirate non e vero (*a Ridolfo piano.*)

Rid. O' oh!

Rosi. Del' Marchese sorella.

Ridol. O' oh.

Rosi. Ben lo sò.

Ridol. O, oh! chi vel disse! Oi bò, (*piano.*)

Rosi. Eh se venite rosso.

Ridol. In Carità

Non lo dite a nessun.

Rosi. Non si saprà.

Oh questa e bella in ver, tutti i tre Vecchi

Son cotti per la stessa, e ogn' uno crede

D'esser solo in amor, vedrem fra poco

Come andrà a finir questo bel gioco.

Ridol. Mi raccomando a lei. (*piano a Rosi.*)

Onof. Di lei mi fido (*come sopra.*)

Rom. Non mi... non mi tradite. (*come sopra.*)

Rosi. Non dubitate

Che parlerò alle vostre inamorate.

(*parte,*)

SCE-

Erste Handlung.

9

Rom. Ja in Wahrheit, du bist ein grosser Schelm (in geheim zu Rosina.) ihr müsst nichts sagen, daß ich ihr Anbether seye.

Ros. Ihr seufzet auch wegen der angenehmen Stella. (zu Kid.)

Kid. O ho.

Ros. Des Marquis Schwester?

Kid. O ho.

Ros. Ich weiß es.

Kid. Wer hat es euch gesagt.

Ros. Ihr erröthet ja.

Kid. Ums Himmels willen, vertrauet es keinem

Ros. Reiner soll es wissen! (O das gefällt mir über die massen, diese drey Alten seynd alle in eine verliebt, und ein jeder meinet der Besitzer ihres Herzens zu seyn, in kurzen werden wir das End dieses schönen Lustspiel erfahren.

Kid. Ich halte mich an euch... (in geheim zu Rosina.

Onof. Ich verlasse mich auf euch (wie oben.

Rom. Berrathet mich nicht (wie oben.

Ros. Setzet kein Misstrauen in mir, ich werde wegen euer mit eurer Schönen schon sprechen.

(gehet ab.)

Zwey-

SCENA II.

Ridolfo, Onofrio, Rombo.

Ridol. Or sono appien contento! ho già sa-
puto

Che smania per me solo la mia bella.

(con algrezza.)

Onof. La mia sò che m'adora (fa lo stesso.)

Romb. La mia diventa pazza ad ora, ad ora;
(fa lo stesso.)

Ridol. Le vostre v'ameran, ma non nel modo
Che spasima la mia.

Onof. Oh poveretto

Della mia non comprendi il grande affetto,

Ridol. A voi, lasciate pure che vel dica

Vi manca per le Donne una gran cosa

Convien saper parlar; voi non studiaste

Da ragazzi, e questa è la ragione

Che non sapete dir quattro parole

Quando io mi metto a fare un complimento

Farei cascar le Donne a cento a cento.

Onof. Io bado solo a fatti

E lascio le parole tutte ai matti

Rom. Che bel so... so... sogetto (burlan-

Ridol. Più bello assai di voi (do Rid.)

Rom. Uhi poveretto.

Ridol. Vedrem, chi di noi prima farà sposo.

Onof. La mia vado in sposa a domandare

(vol partire.)

Rom.

Zweyter Auftritt.

Die Vorigen alleine.

Kid. Unjezo bin ich voll Vergnügen,))
ich hab in Erfahrung gebracht,))
dass meine Schöne wegen meiner vor) Alle
Liebe fast rasend wird.)3. zu

Onof. Die Meinige, das weiß ich, be) sich
thet mich so zu sagen an.)selbst

Kom. Die Reinige ist wegen meiner)
thöricht worden.

Kid. Die eure wird euch zwar lieben, aber auf
solche Weis, wie die Meinige wird sie ge-
wiss nicht wütten.

Onof. O ihr armer Tropf! die Größe der
Liebe, so meine zu mir heget, ist unbegreif-
lich.

Kid. Euch fehlet das Beste, bey denen Frau-
enzimmern muß man wissen zu reden, ihr
aber habt von Kindheit an nichts gelernt.

Onof. Ich erwarte aber den Ausgang, und
überlasse die Geprång denen Narren.

Kom. O der Liebens würdige Gegenstand.

Kid. Gewiß schöner als ihr.

Kom. O ihr armer Narr

Kid. Man wird sehen, wer ehender ein Bräu-
tigam seyn wird.

Onof. Um die Meinige werde ich jeho anhal-
ten.

Kom.

Rom. Anch'io lo stesso va... vava... do a fare

Rid. Saprete mo parlar?

Rom. Pa... parleremo

Chi farà prima sposo vederemo

Co... co... cosa credete, che siamo

Tanti Tronchi da..da.. d'abbruciar

Si sapiamo sapiamo Signore

Al bisogno, al bisogno spiegar

Sapiam dire mia vi vi - mia vita

Spe- speranza, mia gioia, tesoro

Per voi peno mi..mi..mi.. moro

(Maledetto non posso parlar. (*parte.*)

SCENA III.

Ridolfo, ed Onofrio.

Rid. Io vado a preparare il Complimento

Per chiedere al Marchese la sorella

Una parola sola

Di quelle, che so dir, quando mi metto

Di si me lo fa dir, e ci scommetto. (*parte.*)

Onof. Io non hò inteso niente

Veramente hò un orecchio delicato

E pur per sordo, vengo riputato. (*parte.*)

SCE-

Rom. Ein gleiches soll auch von mir geschehen.

Rid. Werdet ihr auch reden können?

Rom. Sagt wa wa was fällt euch doch ein
Meint ihr, daß wir Hölzer seyn,
Wir können uns zur Noth erklären,
Lieb und Gegengunst begehrn;
Ich kan auch mein Schatz mein Leben
sagen.

Für dich mein Herz will ich alles wagen,
Der Tod sey mir keine Quaal:
O himmel! ich sto sto Stock .. ich sag.
(geht ab.)

Dritter Auftritt.

Ridolpho und Onofrio.

Rid. Ich werde indessen mich in der Höflichkeit recht üben, um eines Marquis Tochter erlangen zu können, ein Wort von meinen zierlichen Reden, so ich mich dessen recht gebrauche, ist im Stand, ich wette was man will, solche zu erhalten.

(geht ab.)

Onof. Ich habe von allen diesen nichts verstanden ... ich hab in Wahrheit ein zu zartes Gehör, und gleichwohl will man mich vor einen Lauben halten.

(geht ab.)

Wiers

SCENA IV.

*Camera in Casa del Marchese, con sedie
Marchese Oronte, Stella,
e Franchetta.*

Mar. **O**r or non hò piu capo. *(viene inseguito dalle donne.)*

Fran. Caro Signor Fratel voglio marito.

Stella. D'attender hò finito

Vel dico Fratel mio in confidenza

Di un marito non voglio piu star senza

Fran. Cio tocca prima a me

Stella. Non bado a voi

Fran. Sentimi sà Fraschetta.

Stella. In verità che siete una civetta.

Fran. Sentite, si strapazza

Ne le date una mano nella faccia ?

(al Marchese.)

Mar. Tacete la ragazza

(a Stella.)

Stella. Ella comincia sempre a farmi dire

Mar. Sentite, se taceste... *(a Franchetta.)*

Fran. Ella ha ragione

Sempre contro di me; sia maledetto

Se sto più in questa casa.

Stella. Ella sen vada

Le insegnérò se vuol anche la strada

Fran. A me così tu parli ?

Mar.

Vierter Auftritt.

Zimmer im Hause des Marquis mit
Sesseln.

Marquis, Oronte, Stella, und Franchetta.

Marq. Bald bald werde ich nichts zu sagen
zu Oro. haben. (in herausgehen.

Fran. Liebster Bruder ich will einen Mann
haben.

Stel. Ich hab lang genug gewart liebster
Bruder , ich sag es euch ohnverhohlen , ich
kan ohne Mann nicht langer seyn.

Fran. Ich muß erstlich einen haben , aldaun
ist die Reihe an dir.

Stel. Ich rede ja nicht mit euch.

Fran. Höre mich... wisse du Blaudertasche ,
daß...

Stel. In Wahrheit ihr seyd ein rechret Tölpel.

Fran. Höret doch , wie sie mich quälet ! schlaget
sie doch ins Gesicht (zu den Marquis.

Marq. So schweiget doch ... (zu Stella.

Stel. Sie fangt aber allzeit an..

Marq. zu Oron. So höret ... Schweiget
doch einmahl (zu Fran.

Fran. Ja Sie muß recht , und ich allzeit un-
recht haben ? ich will ehender sterben , als
in diesem Haus langer bleiben ...

Stel. Sie kan ja gehen (spottet) ich will ihe
noch den Weeg zeigen.

Fran. Redest du also zu mir ?

Mar.

Mar. A chi dic, io?

(*a stella.*)

Stella abiate giudizio

Fran. Sciocherella

Trista, sfaciata

Stella. Oh questa e bella,

Dovrò sofrir da lei ...

Mar. Certo che troppo

(*a Fran.*)

La strapazzate poi.

Fran. Io non sò chi sia mato più di voi

Mar. Dite quel che volete,

Sbrigatevi fra voi, non me ne impaccio

(*si mette a sedere.*)

Fran. Io voglio maritarmi

Stella. Anch'io Signore

Fran. Sono vostra sorella.

(Il Mar. pela un
pomo e lo mangia.)

Stella. Ed io chi sono

Fran. Rispondimi in malora

(*al Marchese.*)

Stella. Portateli rispetto o mia Signora

Fran. Ma con quella tua flemma, o sfaciatella
Mi farai far di quelle che non dico,

Stella. Io non mi scaldo il sangue

E non vi credo un fico.

Fran. Ti dò una mano in facia.

Rela. Innanzi se vuol pane per focacia.

Mar. Ne volete una fetta ?

(*a stella.*)

Fran.

Marq. Stella, ich sage dir, gebrauche dich
der Vernunft.

Fran. Du unverschämte und böse Narrin.

Stel. Dies gefällt mir, und dieses soll ich
dulden?

Marq. Ja... dies ist zu viel... (zu Fran.)
ihr plaget sie zu sehr...

Fran. Ich weiß nicht, wer unter euch zweien
ein größerer Narr ist.

Mar. Redet was ihr wollet, tummelt euch
mit einander herum wie ihr wollet, ich will euch
nicht verhinderlich seyn. (Er setzt sich
nieder, und ziehen ihn in die Mitte.

Fran. Ich will einmahl heirathen.

Stel. Und ich auch.

Fran. Ich bin ja eure Schwester.

Stel. Und was bin ich?

Fran. Beym Wetter antwortet mir doch!

Stel. Gedenken sie doch der Ehrfurcht
(spottweise neigt sich gegen der Frau.

Fran. Mit derlen Minen, du unverschämte!
werdest du mich zu etwas zwingen, so ich noch
verschweige.

Stel. Ich werde mich wegen eurer nicht zür-
nen, ich glaube euch ohne dies nichts.

Fran. Ich schlage dich ins Gesicht.

Stel. Nur her, du wirst es gedoppelt zurück
bekommen.

Mar. Wollet ihr auch ein Stücklein haben,
(weiset ihnen einen Apfel.

B

Fran.

Fran. Insolente.

(*a Stella.*)

Stella. Obbligata.

(*con flemma.*)

Fran. Arrogante sfaciata

Con quella flemma un giorno o l'altro,
basta

Vattene via di qua.

Stella. Signora mià.

Volontier dalle pazze scappo via

Fran. E voi non dite niente?

Mar. Dico che sono stanco (*con impazienza.*)

Di sentire a gridar ogni momento

Fran. Caciatela in ritiro.

Mar. La caccierò tacete.

Stella. In un ritiro?

In un ritiro, per cagion di lei. (*al mar.*)

Mar. Io non hò detto questo.

Stella. Eh si Signore

Fran. In un ritiro si.

Stella. Mi meraviglio.

Fran. Mettereste la Casa in iscompiglio?

Mar. Voi m' avete annoiato

Non voglio più impazzire.

Chi volesse ai lor deti dar udienza

Dovrebbe intisichire

Sono tutte le Donne

Piène di furia e dal furor portate

Di ragione incapaci e disperate.

Così fra l'onda è il vento,

Perde il nochier la speme,

Gem-

fran. Ihr Vermessener.

Stel. Ich danke.

fran. Du Boshaftे kanst einstens mit deinen hönischen Minen ... Genug... Begebe dich von hier.

Stel. Liebste Schwester, solche Nårinnen verlasse ich gern. (will gehen.)

fran. Und ihr saget zu diesen allen nichts?

Mar. Ich sage, daß ich dergleichen Geschrey täglich anzuhören schon müde bin.

fran.. Stosset sie aus dem Haus.

Mar. Ja es soll geschehen ... schweiget nur.

Stel. Was! will man mich wegen dieser aus dem Haus jagen (zu Marquis).

Mar. Dieses sagte ich nicht...

Stel. Ach ja mein Herr (neiget sich spottweis.)

fran. Ja du mußt aus dem Haus.

Stel. Ich bewundere ihren Vorschlag.

fran. Sonst könnte selbes durch dich verherget werden.

Mar. Ich bin eures Zankens überdrüssig, ich könnte samt euch töricht werden, so ich eurem Geschwätz länger Gehör gebe, dann in euch Weibern ohnehin stäts Zorn, Wut, und Rache zähret.

Wann Wind und Wellen
Stäts grimmig bellen,

B 2

End.

Gemme s'affanna, e teme,
E s'abbandona al mar. (parte.)

SCENA V.

Stella ed Franchetta.

Stella. Ma prima assai di voi, marito avrò
Fran. Prima di me Signora? oh que-
sto nò.

Stella. Chi volete vi prenda?

Fran. Ho forse da stentar per un marito?

Stella. Credea che aveste di sperar finito
E ver che siete ancora giovinetta.

Fran. Te la dò quant' e ver che son Fran-
chetta. [minaciandola.]

Stella. M'inchino alla sposina

Fran. Vh flemma Malandrina

Stella. Stia pure in attenzione di marito.

Che non le puo mancar un buon partito,

A me si che un bel sposino

Presto presto toccherà

Vezzofetto galantino

Che per me sospirerà.

Io dirolli mio tesoro

Ei dirammi per te moro

Ed avrem piacer entrambi

Nello

Endlichen sinket dem ängstigen Schiffmann der Muth,
Und überlässt sich gänzlich der tobenden Fluth.

Fünfter Auftritt.

Stella und Franchetta.

Stel. Ich werde dennoch eher einen Mann haben als ihr?

Fran. Was eher als ich? Eh gewis nicht.

Stel. Wer soll euch zur Frau nehmen?

Fran. Ich werde um einen Mann zu erhalten keine grosse Noth haben.

Stel. Ich dächte es wäre bey euch alle Hoffnung schon verschwunden . . . es ist zwar wahr, ihr seyd noch jung genug.

Fran. Hab acht! du bekennest was, so war ich Franchetta heisse. (drohet ihr.)

Stel. Ihre Dienerin Jungfer Braut.

Fran. O die verfluchte Spötterin.

Stel. Gedulden sie sich ein wenig, es wird ihnen weder an einem Mann, noch an guter Versorgung fehlen.

Bald werd ich ein Bräutigam haben,
Der artig, schön, und guten Gaben
Seufzend wird solcher mir seine Lieb entdecken

Als dann will ich ihn ein Schatz nennen,

Nello stesso sospirar
 E la Signora mia Franchetta
 Vezzosina graziosetta
 Si dovrà il bocchin spazzar.

(parte.)

SCENA VI.

Franchetta, e poi Oronte.

Fran. Colei con quella flemma inalandrina
 Vol farimi disperar.

Mar. Non e venuta

A rompermi la testa anche di quà ?

Fran. Una parola sola.

Mar. Torno là.

Fran. No nò sentite pur, vi sbrigo presto.

Mar. Oh povero di me, questo e il mio resto.

Fran. Ve lo detto, e torno adire

Io mi voglio maritare

Ho dovuto intisichire

Fino ad or nel aspettare

Ma non voglio più star senza

M'e scapata la pazienza

E se niente tarderete

Mel saprò ben io trovar.

Datemi un Giovine,

Datemi un Vecchio,

Che sia sguajato

Che

Zur Antwort wird er mir geben
 Ich folg dir im Tod und Leben
 Wird nicht für Freud in uns das Herz
 brennen?
 Und du laß dir ob der Lust das Maul
 ablecken.

Sechster Auftritt.

Franchetta, alsdann Marquis Gronte.
Fran. Sie will mit ihrem Gespötte mich
 noch unsinnig machen.
Mar. Es ist viel... daß sie mir nicht nach-
 gekommen den Kopf voll zu schreien!
Fran. Auf ein Wort.
Mar. Nein.. ich kehre zurück.. (will gehen.
Fran. Nein nein, höret mich nur, ich werde
 euch nicht aufhalten.
Mar. O ihr armer unglückseliger Mann! Dies
 fehlet noch!
 [Franck.] Ich hab es euch gesagt, ich will einen
 Mann,
 Verweilet nicht, dann länger ich nicht
 warten kan,
 Das Warten verzehret mich
 Die Gedult verliehret sich,
 Ich werd gewiß für mich einen finden
 Er sei jung oder alt
 Schön oder ungestalt,
 Wie gern will ich mich mit ihm verbinden
Ach!

B 4

Che sia compito
Senza marito
Non posso star.

(parte.)

SCENA VII.

Marchese poi Rombo

Mar. E saltato a costei il bel prurito
Di non poter far senza di marito
Rom. Signor Marchese la... la riverisco.
Mar. Messer Rombo che fate?
Rom. Per gra... grazia bel Ciel così e così.
Ho bisogno di voi
Mar. Son qui parlate.
Rom. Se questo e troppo ardire perdonate,
Avete una sorella
Ch'è nominata Stella
Mar. Messer sì.
Rom. Me la dareste in moglie?
Mar. E perche nò.
(Se potessi sbrigarmela dai piedi)
Rom. Son qui ve la domando.
Mar. E ben tornate
Con lei parlerete
E s'ella e contenta voi l'aurete.

SCE-

Ach gebet mir nur einen Mann,
Dann länger ich nicht warten kan.

(gehet ab.)

Siebender Auftritt.

Marquis Oronte, alsdann Rombo.

Mar. Diese seufzet recht mit grossen Verlangen nach einem Mann.

Rom. Herr Marquis kan man mit aller Ehrfurcht vor ihnen erscheinen.

Mar. Ach Rombo, was verlanget ihr!

Rom. Um des Himmels willen, ich hab euer nothig.

Mar. Ich bin hier.. Redet nur.

Rom. Vergebet mir, daß ich euch so vermessan frage... habt ihr nicht eine Schwester, so Stella heisset?

Mar. Ja mein Herr.

Rom. Werdet ihr mir solche zum Weib geben?

Mar. Warum nicht, damit ich sie nur von Hals bringe.

Rom. Ich bin hier selbe von euch zu begehren.

Mar. Gut, so kommt nur wieder, ich will unterdessen mit sie sprechen, und so sie zufrieden ist, sollt ihr selbe haben.

Achter

SCENA VIII.

Onofrio e Detti.

Onof. Si puo venir? (*in fondo alla scena.*)

Mar. Entrate.

Onof. Cosa dite?

Mar. Siete Padron.

Onof. Posso venir si, o no. (*alzando la voce*)

Mar. Entrate pure entrate. (*gridando con impazienza.*)

Onof. Ho inteso, non gridate (*avanzandosi*)

Bramerei dirvi una parola sola

Ma in segretto se forse mai possibile.

Mar. Adesso.

Rom. Io me ne vò.

Mar. M'avete inteso

(*a kombo.*)

Rom. Mi racomando a voi.

(*parte.*)

Mar. Sarette atteso.

SCENA IX.

Orofrio e Marchese.

Onof. Complimenti non fò, vi parlo schieto
Vengo a chiedervi in sposa la
sorella.

Voi

Achter Auftritt.

Onofrio und die vorigen.

Onof. Darf man kommen? (zu Ende der
Scen.)

Mar. Nur herein.

Onof. Was saget ihr?

Mar. Kommet also.

Onof. Kan man kommen, ja oder nein?

(starke Stimm.)

Mar. Gehet also herein (schreyet mit Un-
gedult.)

Onof. Ich verstunde, ich soll nicht schreyen!
Ich hätte ein Wort mit euch zu sprechen,
aber ganz alleine, so es möglich wäre.

Mar. Also bald.

Rom. Ich werde also gehen.

Mar. Habt ihr es verstanden (zum Rom.)

Rom. Ich empfehle mich. (gehet ab.)

Mar. Ihr sollt erhöret werden.

Neunter Auftritt.

Onofrio. Marquis Oronte.

Onof. Ich rede ohne allen Gepräng... und
Ich sage euch recht aufrichtig, daß ich eure
Schwester zu meiner Braut verlange, ihr wis-
set mein Vermögen, und auch wer ich bin,
und so ihr mich eurer Verwandtschaft wür-
dig

Voi ben mi conoscete
 Quanto possiedo, e tengo, lo sapete.

Se vi piace far meco parentella

Datemi in moglie la gentile Stella!

Mar. (Cotesto e un buon Partito!)

Io ve la dò di cor, s' ella e contenta.

Se le Stella volessi a voi negare,

Crederei d'esser pazzo da legare.

Onof. Che razza di parlar? (*in colera*)

Mar. Cosa vi hò detto?

Onof. Se foste fuor di quà...

Mar. Non intendeste...

Onof. Un pazzo da legar voi lo farete.

Mar. Ma voi non m'intendete

Onof. Non mi diceste pazzo?

Mar. Hò detto ch'io

Un bel pazzo farei se la negassi (*forte al
orechio.*)

Onof. Ah, ah, scusate dunque...

Mar. Eh non è niente.

Onof. Dunque voi me la date immantinente?

Mar. Parlate prima a lei se le piacete,

Il mio col suo consenso allora avrete.

Tornate fra mezz' ora, e seco lei,

Parlar potrete.

Onof.

dig findet, so gebet mir zum Weibe die Schöne uud angenehme Stella.

Mar. (Diese Künste sie schon versorgen (abseits) mit Freuden will ich sie euch geben, so sie mit euch zufrieden seyn sollte, wolte sie euch nicht haben, so wäre ich ein Narr, wann ich sie thäte binden.

Onof. Was sind das vor Reden?

Mar. Was sagte ich zu euch?

Onof. Ach waret ihr nur nicht hier, (erzürnt.

Mar. Ihr habt mich nicht verstanden.

Onof. Wie einen Narren binden, ihr könnt ein Narr seyn, und nicht ich.

Mar. Ihr verstehet mich nicht.

Onof. Habt ihr mich keinen Narren geheissen!

Mar. Ich sagte: (schreyet ihm ins Ohr) daß sie eine Nårrin wäre, wann sie euch nicht haben wolte.

Onof. Haha! verzeihet mir also.

Mar. Es hat nichts zu sagen.

Onof. So gebet ihr mir solche gleich.

Mar. Redet erstlich mit ihr, und wann sie sich entschliesset, so ist es alsdann eine leichte Sach, dann mein Willen stimmet dem ihrigen bey, kommt in einer halben Stunde wieder, da werdet ihr mit ihr allein sprechen können.

Onof.

Onof. Amico vi ringrazio,
 Disponete di me, piu fortunato
 Sposo già mai nel mondo s'è trovato.
 Or son felice, e sento
 Che non posso sperar maggior contento.
 Vò far che suonino
 Le trombe e gli oboe
 Vò che rimbombino
 Viole, e Violini
 Che il Contrabasso
 Faccia fracasso
 Che tutti destino
 Che tutti accreschino
 Coll' armonia
 Questa mia gioia
 Quest' allegria
 Che tutta l'anima
 Brillar mi fà. (parte.)

SCENA X.

Marchese poi Ridolfo.

Mar. Fin or nessun l' ha chiesta
R. Ed or ciascun la vuole.
 Io lascierò che scielga a suo talento
 Per me scielga chi vuol farò contento.
(vuol partire.)

Rido. Eccellenza signor, io non vorei.
 Come sarebbe a dir ... cioè che lei
 S'onorasse d' udirmi - io son venuto

Per

Onof. Liebster Freund, ich danke euch, und schaffet mit mir. Einen so glücklichen Bräutigam hat man noch nicht gefunden, ich bin über die massen glücklich, und kan auch kein grösseres Vergnügen mehr hoffen.

Die muntere Trompeten
 Wie auch die süsse Flöten
 Der Violen- und Geigen-Schall
 Des Basses daurender Knall
 Auf mein Begehrten
 Lasse sich hören
 Ihr angenehmer Klang vermehret die Lust
 Die ich fühle in meiner ächzenden Brust
 (geht ab.

Zehender Auftritt.

Marquis Oronte, hernach Ridolpho.

Mar. Für kurzen verlangte sie keiner, und jetzt will sie ein jeder haben! sie hat die Freyheit zu wählen wen sie will, ich bin mit allen zufrieden. (er will geben.)

Rid. Euer Excellenz.. mein Herr .. ich molte nicht .. (mit lächerlicher Stellung) wie soll ich sagen... das ist, daß sie sich würdigen sollen mich anzu hören... (er sieht den Marquis mit Verwunderen an) ich kan sel-

Per tributarle una parola sola.

Se il destino, la sorte non m' invola.

Mar. Signor, si serva pure.

(Che razza di parlar! io non l'intendo.)

Rido. (E sorpreso a quest' ora, lo comprendo.)

Ora convien parlare da maestro.

Mar. Cos' ha da comandarmi?

Ridol. Prima vorrei inchinarmi... ma non voglio,

Che in piè sospeso stia, faccia il favore...

(Prende una Poltrona, ed una sedia, egli siede a man destra su la poltrona poi dice.)

S'accomodi la prego, mio Signore.

Mar. (Che Ceremonie strane!)

Ridol. Che tabacco sorprende?

Mar. Io non prendo tabacco; favorisca

Cosa vuole da me?

Ridol. Mi compatisca. (si mette il Capello in Testa.)

S'accomodi: si metta il suo Capello.

Mar. Obligato daver.

Ridol. Dico da seno.

Non faccia ceremonie.

Mar. Se non l'hò. (con impazienza.)

Ridol. Vuol questo? ella è padrona.

Mar. Nò, obligato,

(Non

selben ein Wort zinsbar darzustellen, so mir das Geschick mein Glücke nicht raubet.

Mar. Sagen sie nur frey ... (O was für eine Redens-Art, die ich nicht verstehe.)

Rid. (Er bewunderet meinen Verstand, ich verstehe es schon) anjeßo muß man künstlich sprechen.

Mar. Was befehlen sie.

Rid. Erstlich will ich mich nur vor ihnen neigen belieben sie (er tragt für dem Marquis und für sich ein Lehn-Sessel, und er setzet sich) belieben sie Platz zu nehmen ich bitte sie mein Herr ! (lehnt sich mit einem Aerm auf den Sessel.)

Mar. (O dies sind besondere Gepränge)

Rid. Was für einen Tabacks bedienen sie sich

Mar. Keines; belieben sie also zu sagen was sie wollen.

Rid. Vergeben sie (er setzet den Hut auf) setzen sie sich doch! und bedecken sie sich.

Mar. Ich bin ihnen verbunden.

Rid. In Ernst machen sie keine Ceremonien.

Mar. Wann, ich aber keinen Huth hab, (mit Ungeduld.)

Rid. Wollen sie sich dessen bedienen (gibt ihm seinen Huth.)

Mar. Nein ich danke ich kan nicht flug werden, wer dieser abgeschmackte Mann sehe.

Rid. Ja ja, er bewunderet meine zierliche Re-

E

Dens-

(Non sò intender chi sia questo sguajato.)
Ridol. (E confuso al veder, eh sò ben io
 In gener di trattar, il fatto mio.)
Mar. E così, cosa vuol? io sono atteso
Ridol. Eccellenza, Signor, come comanda:
 Ora incomincio, e la disturbo presto.
Mar. (Oh povero di me, che imbroglio e
 questo.)
Ridol. Se mai negl' anni più frondosi, e verdi
 (*con caricatura.*)

Il cativele d'amore
 Vi diè alcun morso al core
 Saprete ancora voi che voglia dire...
Mar. Vi manca molto innanzi di finire?
Ridol. Per carità non mi rompete il filo:
 Che poi dovrò di palo in frasca andare.
Mar. (Al men se mi potessi adormentare.)
(si accomoda alla sedia e si va a tormentando)
Ridol. E così appunto... come... (maledetto!
 M'interuppe sul meglio del' soggetto.)
 Sò che sorella avete Feminina,
 Prole del vostro Signor Padre
 Questa con vostra pace
 M'ha trapassato il sen da parte, a parte,
 Quegl' occhi d'allabastro
 Quelle ciglia di neve, e di coralli
 Quelle gvancie marmoree e verdegianti.
 Quel crine di diamanti
 Quel labro di smeragli

Quei

bens. Art, o ich weiß meine Sachen gut vorzutragen.

Mar. Euer Exellenz mein Herr, wie sie befhlen, jetzt fange ich an, und werde sie geschwindt stöhren.

Mar. O ich unglücklicher Mensch! was ist das für ein Durcheinander?

Rid. Wenn sie jemahl in den grünenden und knospenden Jahren (mit ein besonderer Stellung) von der Liebe gebissen seyn worden, so werden sie hie mit wissen, was ich sagen will.

Mar. Fehlet noch vieles zu Ende dieser Rede zu kommen!

Rid. Um Himmels willen, zerreissen sie mir nicht den Faden meiner Veredsamkeit, sonst müste ich mit Schande abziehen.

Mar. (Könnte ich nur bei dieser Blauderen einschlummern) er setzt sich nieder, und schlaft ein.

Rid. Und eben also. . . wie. . . (das ist ein verfluchter Streicher stöhrte mich, da ich das Beste sagen wolte) ich weiß daß ihre Schwester ein Weibsbild seye und eine Tochter eures alten Vaters, diese, diese in aller Stille durchdrunge meine Brust auf verschiedenen Seiten, bis sie das Innerste meines Herzens fande. Ihre allabasterne Augen, die wie Schnee und Corallen glänzende Augenbräume, die marmelsteinerne und grünliche Wan-

Quei denti di rubini, e quel bel seno,
 Che sembra un prato ameno
 Mi sforzano a richiedervi, che in moglie,
 Dandola a me finiate le mie doglie.
 Posso sperar, che un tumido imeneo
 Di me senta pietà...

Oh' maledetto! dorme! ehi... (scuotendolo.)

Mar. Che ora fa? (svegliandosi.)

Rido. Non avete sentito?

Mar. Niente affatto.

Rido. Non intendeste dunque il complimento?

Mar. Nò, per grazia del Ciel.

Rido. Dunque sentite.

Quegl, occhi d' allabastro....

Mar. Non voglio sentir altro (caminando intorno la scena.)

Rido. Quelle guancie marmoree (andandoli dietro.)

Mar. Oh che spropositi.

Rido. Quel crine di Diamanti..., ma sentite.

Mar. Non voglio altri diamanti,
 Dite quel che volete.

Ma in breve se potete.

Rido. La Feminina prole....

Mar. Non intendo

Rido. Vostra sorella in moglie.

Mar. Adesso hò inteso.

Rido. Me la date sì, o nò? Io son Ridolfo
 Sindico del Castello di Roiano

Chi

gen, ihre diamantene Haar, ihr schmaragdener Mund, ihr rubin-farbe Zahne. Diese
Diese zwingen, daß ich selbe zu meiner Gattin
verlange. Werde ich der Besitzer von ihrer
Schönheit, so wird sich mein Leyd in Freud
verwandeln. Dars ich also hoffen, daß ein
aufgeschwollener Hochzeits-Gott sich meiner
wird erbarmen. O! verdammt, er schlaffer
. hey (er wecket ihm auf)

Mar. Wie viel ists an der Uhr?

Kid. Sie haben also nicht gehöret?

Mar. In der That kein Wort.

Kid. Haben sie also von dieser so schönen Anrede nichts gehöret?

Mar. Nichts, dem Himmel sey Dank.

Kid. So höret . . jene allabasterne Augen.

Mar. Genug genug ich will nichts mehreres hören (will gehen).

Kid. Die Marmelsteinerne Wangen. . . .

Mar. O! was für tummies Zeug.

Kid. Jene diamantene Haare . . höret also.

Mar. Ich will nichts von denen Diamanten hören, redet was ihr wollet, aber auf das fürteste, so seyn kan.

Kid. Das weibliche Kind.

Mar. Ich versteh'e euch nicht.

Kid. Euere Schwester zu meiner Gattin.

Mar. Jetzt habe ich euch verstanden.

Kid. Wird ihr mir solche geben, oder nicht?
Ich bin Ridolph . . Richter von den Fle-
cken

Che à denari, che hà robba, e ch'è un vom
fano.

Mar. Per me messer Ridolfo ve la lascio

Quando pero la stella sia contenta

Tornate fra un momento

Con essa parlerete

E se vi voglia, o no, da lei saprete.

Rido. Ah lasciate Signor che su una mano

Vi lasci un segno... (*in atto di baciare la mano*)

Mar. Non voglio segni

Il can men fece un altro

Rido. Ah per pietà precipitate a lei,

Ditele per mia parte che nel seno

Mi sento... Signor sì.... tutto di dentro

Un fummo, un fuoco.... e le direte an-
cora

Come farebbe a dir... giusto così

Che spasimo che peno... e Signor sì

Ditele che in fornace

Per lei s'abbrugia il cor.

Ditele che una Troja

Accesa porto in sen.

Dite che non hopace

Spiegatele l' ardor.

Dite qvel che volete

Voi m' intendete ben.

Di

cken Roiano, der Geld und Guth hat, und einen grossen Bernunft besitzet.

Mar. Wegen meiner, so könnet ihr sie haben, wann sie mit euch zufrieden ist; verziehet einige Augenblicke, alsdann werdet ihr mit selber sprechen können, will sie euch haben, oder nicht, das werdet ihr erfahren.

Kid. Erlaubet mein Herr, daß ich auf eurer Hand ein Zeichen lasse . . . (will ihm die Hand küssen.)

Mar. Ich will kein Zeichen . . vor Kurzen zeichnete mich ein Hund.

Kid. Ach habt Mitleyden! präget ihr ein, saget ihr: daß ich in meiner Brust . . ja mein Herr . . Kampf und . . Räuch und Feuer fühle . . ihr werdet ihr auch sagen . . wie wie soll ich sagen . . ja so . . daß es voll . . wir wissen schon . . und also ist es mein Herr . .

Sagt daß mein Herz gleich einen Of-
fen brenne,

Sagt, daß in meiner Brust seye
der Trojer Brann,

Sagt daß ich sie die Stöhrerin meiner
Ruhe nenne,

Sagt . . was ihr wollt . . was euch
bekannt.

Ihr könnet ihr auch noch sagen

Mar. will gehen.

Di più voi le direte
 Che Luna, sol, e stelle.
 Sono di lei men belle
 E ch' io... giusto così...
 Come..., voi m' intendete
 Voi mi capite appien. (Parte.)

SCENA XI.

Marchese poi Rombo.

Mar. Io non intesi mai tanti spropositi
 Ma questa è bella affè.
 La voglion tutti tre.
 Per me non centro, vò che da sua posta...
Rom. Son qui si-si Signor per la risposta.
Mar. Aspettate un momento
 Ora verò con lei
Rom. Mi raccomando.
Mar Io lascio fare a lei, più non comando.

SCENA XII.

Rombo, e Onofrio.

Onof. Non ce' il Signor Marchese?
Rom. Che fate qui Messere?

Onof.

Daß Sonn, Mond und Sterne ihr
an Schönheit weichen,

Daß ich . . aber wie . . wem kann
ich sie vergleichen,
Entdecket ihr nur meine Plagen,
Aber was! Ich weiß nicht, was ich
sagen soll.

Daß . . was ich sag . . versteht mich
wohl.

Eilster Auftritt.

Marquis Oronte, alsdann Kombo.

Mar. Derley durcheinander habe ich niemahs
len gehöret, allein jenes gefällt mir
über die massen, daß alle drey sie verlan-
gen, ich will der Sache ihren Lauf lassen . .
sie mag wählen, welchen sie will. . .

Kom. Mein Herr . . kann man die Antwort
schon wissen?

Mar. Verweilet nur noch einige Augenblicke,
gleich werde ich mit ihr erscheinen.

Kom. Ich empfehle mich.

Mar. Sie mag machen was sie will, in die-
ser Sach habe ich nichts zu befehlen.

(Gehet ab.)

Zwölfter Auftritt.

Kombo und Onofrio.

Onof. Ist nicht allhier der Herr Marquis?

Kom. Was macht ihr allda?

C 5

Onof.

Onof. Devo dir due parole al Cavaliere

Se sapesse il babeo, perche son qui?

Rom. (Vorrei che se ne andasse via)

SCENA XIII.

Ridolfo e Detti.

Rom. Anche voi me messere? (*con meraviglia.*)

Rido. Che vuol dire che qui siamo tutti tre

Onof. Aspettate qualcosa?

Rido. Dite in grazia

Vi fermate qui molto?

Rom. Finche' viene

Il si - Signor Marchese.

Rido. Devo parlarli anch' io

Onof. Lo stesso, e il pensier mio.

Rom. Di cose di premura non e vero? (*Burlandoli.*)

Onof. Di tutta conseguenza.

Rido. Poveretto,

Non sà che cosa aspetto.)

Onof. (Potevano venir in peggior ora!)

Rom. (Gvardate che - che imbroglio!

Vorei che se ne andassero in mal' ora.)

Rido. Ecosi quanto manca a farvi sposi? (*Burlandoli.*)

Rom. Oh popo - poco assai! (*ridendo.*)

Onof.

Onof. Ich hab etwas allein mit ihm zu sprechen? (wann der Edelpel wüste, warum ich da bin) abseits.

Rom. (Ich wollte, daß er fort gienge.)

Dreyzehender Auftritt.

Ridolpho und die vorigen.

Rom. Auch ihr mein Herr? . . . (verwundernd.)

Rid. Was hat dies zu bedeuten, daß wir alle drey hier zusammen kommen. (wunderd sich.)

Onof. Auf was wartet ihr?

Rid. Saget mir zu Gefallen, werdet ihr euch nach lange hier aufhalten?

Rom. Ja, bis der Herr Marquis kommen wird.

Rid. Ich habe auch was mit ihm zu sprechen.

Onof. Ich will ihm eben etwas.

Rom. Etwas Wichtiges, nicht wahr?

Onof. Ja, von grosser Wichtigkeit.

Rid. (O! der arme Narr, er wartet auf etwas so sehnlich, aber umsonst) (abseits.)

Onof. (Sie künften zu keiner grösseren Unzeit kommen.)

Rom. (Was für ein Zu . , Zufall! Ich wollte, daß sie alle behin Blunder wären.)

Rid. Wird man sie bald einen Bräutigam können nennen. scherzweis.

Rom. In kur . , kurzen. lächlend.

Onof.

44 A T T O P R I M O.

Onof. Cosa hà egli detto? (a Rombo.)

Rom. Quando vi maritate?

Onof. Oh presto presto.

Rido. Vedrem, vedrem.... basta non dico il resto.

Onof. Con chi vi maritate? Con Toniola?

Rom. Villane no,... non son per un par mio.

Rido. Sposandomi, una Nobile vogl' io.

Onof. Se sapeste chi prendo!... oh gioia mia

Rom. Quando ve... vedrete....

Basta non vo parlar, ma stupirete.

Rido. Eh povereti, non sapete mica.

Che fortuna hò in le man! Uh se il sapeste!

Con tanto di boccacia restereste.

Onof. Se sapeste perche son qui venuto!

Rom. Se sapeste l'onor ch' hò ricevuto!

Rid. Se sapeste che aspetto!

Onof. (Oh voglion pur restar come due sassi)

Rom. (Non si figuran mica un simil caso.)

Rid. (Voglio poi loro far tanto di nafso.)

Onof. (Ecco il Marchese con la mia sposina.

Rom. (Ecco che viene il mioteteforo.) (alegro.)

Rido

Onof. Was sagt er?

zum Rom. weist auf Kid.

Rom. Wann ihr euch werdet verehlichen!

Onof. O! bald . . bald.

Kid. Wir werden es sehen . . Genug, mehr sage ich nicht.

Onof. Mit wem wird ihr euch verbinden?

Rom. Schlechte Leute seynd nicht für mich.

Kid. Meine Braut mus von Adel seyn.

Onof. Wann ihr wußtet . . ich nehme . .
O was Freud.

Rom. Wann ihr die Meinige sehen werdet,
genug . . ich mag nichts sagen, aber ihr werdet erstau . . staunen.

Kid. O! ihr arme Narren, ihr wisset nicht was ich für ein Glück in Händen hab, wann ihr es wußtet, so lang würdet ihr das Maul aufreissen.

scherzweis.

Onof. Wann ihr wußtet, warum ich hier sehe.

Kid. Wann ihr wußtet, mit was für Ehre man mich empfangen.

Rom. Wann ihr wußtet, auf was ich warte.

Onof. (Sie werden für Verwunderung wie ein Stein - Säule da stehen) lachet.

Rom. (Ein dergleichen Gegebenheit fällt ihnen nicht bey) lachet.

Onof. Hier ist der Hr. Marquis mit meiner Braut.

Rom. Hier kommt mein Scha . . Scha
Schätz.

Kit.

Rido. (Dalla consolazion qvasi mi moro.)

FINALE

Marchese stella e Francheta.

Mar. Miei Signori, questa e stella
Vostra serva, e mia Germana.

Fran. Ed io sono sua Sorella
Putta ancor da maritar.

stella Che non trova poverella
Chi la voglia contentar.

Ridol. Io son quel gioia mia bella ...

(con riverenze li vol baciare lamano a
Stella.)

Onof. Cosa fate toca a me. (cacciando Ridolfo)

Rom. Eh Signor co... cosa cè. (cacciando)

Fran. Cosa son queste contese Onofrio.)

Stella. Cosa fan questi s'guajati

Ridol. Non son io Signor Marchese...

Onof. Non diceste poco fa...

Rom. Questa cosa come và?

Mar. Questi son quei Signori
Che t, han chiesta per sposa. (a stella.)

Rom.)

Ridol.) a 3. Per sposa Tutti tre.

Onof.)

Mar. Per sposa tutti tre.

Ridol. Oh per bacco me l'han fatta.

Rom. Oh che l'opra m'han disfata

Onof.

Rit. Ich bin fast für Freud tode.

Biergehender Auftritt.

Marquis Oronte, Stella, Franchetta,
die Vorigen.

Mar. Meine Herren, hier ist Stella eure
Magd.

Fran. Und ich bin die Schwester, welche sucht
meinen Mann.

Stella. Ja, die ihm zwar sucht, aber doch
nicht finden kan.

Rid. Ich bin dieser Held, der es wagt.
anlacht.. geht zu der Stella.

Onof. Eh was macht ihr! ziehet ihm weg.

Rom. Geht we.. . we.. . weg von hier.. .

jagt ihm von ihr weg.

Stella. | O was für einen Streit.

Fran. | 2 Fangen diese Abgeschmachte an?

Rid. Was Herr Marquis bin ich nicht ihr
Mann.

Onof. Saget ihr mir nicht heut! . . .

Rom. Was ist das! . . .

Mar.. . . Hier seynd die Herren.

Die dich zu ihrer Braut begehren.

Onof.

Rom. | 3. Was? haben dreye eine Braut!

Rid.

Mar. Ja alle dreye eine Braut.

Rid. Was soll das heißen.

Rom. Ich hab euch zu viel getraut,

Onof.

Onof. Oh me l'han voluta far.

Mar. Sciegli pur sorella mia
Io ti voglio contentar.

Stella. } *a 2.* Chi ci vuol venga pur via

Fran. } *Siamo qui per ascoltar.*

Stella. Non avete voi che far. (*a Franchetta*)

Rom. } *a 3.* Mi vergogno in verità. (*tutti Tre*

Ridol. } *fanno un passo poi tornano adietro.*)

Onof.)

Fran. Ma in malora cosa fate?

Stella. Cosa dite via parlate.

Mar. Via movetevi di là.

Stella. } *2.* Questa e poca discrezione

Fran.)

Far venire le persone

E tratarle poi così.

Ridol. Son qua io, vi vol coraggio.

Ah bel fior di primavera

Pervoi peno notte e sera

Per voi sento...

Rom. } *2.* Oh così sì.

(*Burlandolo.*)

Onof.)

Rido. Via Tacete. Ah voi mia bella
Che d'amor siete la stella

Romb.)

Onof.) *2.* Oh che vecchio, oh che spropositi

Onof.)

Ei non sà ne men parlar

Rido. (Non l'ho detto; Maledetti

M'hanno

Onof. Hier ist ein Betrug.

Mar. Jetzt hast du die freye Wahl.

Sag welcher wird von diesen dreyen dein
Gemahl!

Fran. Wer will der komme her.

Stella. 2. Wir geben euch Gehör.

Stella. Diese hier seynd nicht vor dich.

(zu Franchetta.)

Rit.

Onof. 3. In der That ich schäme mich.

Rom.

Fran. Beyni Blunder! was machet ihr!

Stella. Redet doch einmal mit mir.

Mar. Könnet ihr nicht näher gehen!

Stella. Ihr zeuget wenig Art.

Fran. Das, da ihr uns wollet sehen.

Ihr mit uns also verfahrt.

Rid. Hier bin ich . . . hier braucht man Muth.

O du schöne frühlings, Lust. (zu Stella.)

Stille doch die heftige Gluth,

Die ich fühl in meiner Brust.

Rom. 2. So so geht es treflich gut. (spotweis.

Onof. 2. So so geht es treflich gut. (spotweis.

Rid. Schweigt doch! . . . du holder Liebes-

Stern. (zu Stella.)

Der du mich zu dir ziehest von Fern.

Rom. O der alte verwirrte Mann,

Onof. 2. Der vor Lieb nicht reden kan.

Rid. (Hab ihs nicht gesagt, . . . daß sie mit

D

ihren

50 A T T O P R I M O.

M' hanno fatto vergognar. (*si ritira da stela.*)

Rom. Non ba - ba - badate o cara
A co - co - costor che sono

Rido.)
Onof.) 2. A co - co - costor che sono
Se fa bene cinguetar.

Rom. Oh che rabia maladetta
Cosa faciami non sò.)

Onof. Questo cor

Stella. Son qvasi stanca.

Onof. Cosa dite?

Stella. Andate inanzi

Onof. Non intendo.

Stella. Siete sordo?

Rido.)
Rom.) 2 Oh che Sordo, o che sgvaiato.

Erestato come và

Onof. (Oh che rabbia che dispetto
Io non voglio piu star qua.)

Stella. Siete mato in verità.

Mi meraviglio cosi non tratasì.

Marchi. E questi moglie voglion pigliar?
Tutti.

Oh che rabbia

Oh che dispetto

Io mi sento

Il cor straciar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



Erste Handlung.

51

ihren Lachen mich werden gewisslich noch zu Schanden machen.

(gehet von der Stella.)

Rom. Schö . . Schö . . Schöne , ich we . . wend mich zu dir.

Rid. | Sein Ea . . Ea . . Lallen

Onof. | wird ihr gefallen. (spottweis.)

Rom. Ich bin vor Wuth und Zorn ausser mir ich weiß nicht was ich thuen soll.

Onof. Aber dieses Herz . . .

gehet zur Stella.

Stella. Sollt ihr mich auch noch plagen !

Onof. Was wollet ihr mir sagen.

Stella. Geht und treibt kein Scherz.

Onof. Ich verstehe euch aber nicht.

Stella. Weil es euch an Gehör gebracht.

Rid. O der Taube und verwirrte Mann !

(abseits.)

Rid. | Kann sich jetzt mit uns laben ,

Onof. | Für Wuth ich nicht länger bleiben kan.

Stella. |

Fran. | 3. Ihr seyd drey alte verwirrte Mar-

Marg. | ren.

Stella. Ich bewundere euer Verfahren ?

Fran. |

Stella | 3. Und ihr wollet Weiber haben ?

Mar. |

Alle.

Für Zorn und Wuth ,

Mir das Herze bluth.

Ende der ersten Handlung.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera in Casa del Marchese.

Marchese, Stella, Onofrio, Ridolfo, Rombo.

Marc. Figlivoli ve lo detto, e vel ridico
Rom. In tal cosa non c' entro
Marchese. Lascio sciegliere a lei : Si sodisfaccia,
Onofrio. Che per me le dirò buon prò ti faccia
Ridolfo. Sciogliete dunqve l' argentino labbro,
Rombo. E fulminate la fatal sentenza
(Mi ride in faccia, hà qvalche compiacenza).

Rom. Se potessi sperar.....

Onofrio. Se non temessi....

Rom. Stà a vo - voi render lieti.....

Rid. In quell' alpestre faccia

Veggo espressi.

Mille segni d' Amor !

Se questa mano.....

Rom. Se la mia vi gradisce.....

Onofrio.



Zweyte Handlung.

Erster Auftritt.

Zimmer in Haus des Marquis
Oronte.

Marquis Oronte, Stella, Onofrio, Ri-
dolpho, und Rombo.

Mar. Siebste Freunde, ich hab es euch ge-
sagt, und sage es noch, ich lasse
der Sach den freyen Lauf, sie hat die
Freyheit zu wählen, ich bin mit allen
zufrieden.

Rid. Es wähle also euer silberner Mund, und
donnere über uns das strenge Urtheil (sie
lächlet mich an, sie hat gewiß einen Wohlge-
fallen an mir) (abseits.)

Rom. Wann ich nur hoffen darf.

Onof. Wann ich nicht zu besorgen hätte.

Rom. Ihr könnet uns be.. glü.. glücken.

Rid. In diesen bergigten Gesichte sehe ich
1000. Liebes- Zeichen eingehauen, so diese
Hand. . . .

Rom. Wann meine Gestalt vermögend wäre
euch. . . . **D 3** **Onof.**

54 ATTO SECONDO.

Onof. Eh ci sono ancor io, fate pur piano.

Mar. Animo cosa dici?

Stella. Signor Fratello con vostra permissione

Io non vorrei ingannarmi

Queste son tre persone

Che dicono d' Amar mi.

Ma chi m' ami d' avero, io non lo sò

E in questo dubbio sciegliere non vò.

Mar. Ma cosa poi vuoi far?

Stella. Starò a vedere

Chi mi saprà di loro più piacere.

Rido. Ma cosa possiam far?

Onof. Io non intendo,

Stella. Fate quel che volete, io scieghierò,

quando potrò fidarmi! tocca a voi

Col darmi prove d'un sincero amore

Sapervi guadagnar codesto cuore. (*parte.*)

SCENA II.

Detti partita Stella.

Rido. Signor Marchese, in grazia una parola.
(tirandolo in disparte.)

(Io mi rinchiedo nelle vostre mani.

mi raccomando a voi se voi le dite)

Onof. Signor Marchese in grazia qui venite.
(Facendo lo stesso..)

(Non

Onof. Ich bin auch hier ... schreiet nicht so fehr.

Marq. Nun was sagest du?

Stel. Liebster Bruder mit euer Erlaubnuss, ich wolte nich nicht betrügen, es sagen zwar diese drey Herren, daß sie mich lieben, wer mich aber in der That liebet, ist mir noch unwissend, und mein Zweifel machet also, daß ich nicht wählen kan.

Mar. Was willst du also beginnen?

Stel. Ich werde sehen, wer sich von ihnen mehr bestreben wird, mir Gefallen zu können.

Rid. Aber was werden wir unternehmen?

Onof. Ich verstehe es nicht.

Stel. Machet was ihr wollet, es ist an euch, mir eure ächte Liebe durch einige Proben abzulegen, ob ihr würdig seyet dieses Herze zu besitzen. Alsdann werde ich wählen.

Zweyter Auftritt.

Die Vorigen.

Rid. Zur Gnad Herr Marquis, auf ein Wort (ziehet ihm auf die Seiten. ich verschliesse mich in ihre Hände, ich empfehle mich ihnen, sagen sie ihr nur von mir)

Onof. Herr Marquis kommen sie zu Gefallen her. (wie oben.) halten sie sich mit diesem

D 4

nicht.

56 ATTO SECONDO.

(Non badate a colui, badate a me

Credetemi che un Vomo sciocco egli è.)

Rom. Signor Marchese co - con permissione
(*facendo lo stesso.*)

(Mi vogliono far giù quelle persone

Se per me pa - pa - pa - pa - parlerete....)

Rido. (Se a lor voi baderete

Ve ne diran di quelle grosse assai)

Onof. (In grazia mio Signore....)

Mar. Son stanco omai.

Rido. (Son due senza giudizio.)

Stella con lor anderebbe in precipizio.)

Rom. (Messer Onofrio eun sordo che non sente.)

Onof. (E Messer Rombo e un Vechio buon da niente)

Rido. (In verità credete....)

Onof. (Se a stella ben volete....)

Mar. Finiamo questo gioco.

Da bravi ch' ho capito.

Siete tre pazzi, e non vi stimo un fico.

(parte.)

SCENA III.

Rosina e detti.

Ross. Ecosì, s' e' ancor scielto questo sposo?

s' e fatto ancor cotelto matrimonio?

Io son qui per servir di testimonio.

Onof. Non se' ancor fatto niente:

Ross.

Zweyter Handlung. TA 57

nicht auf... glauben sie mir, er ist ein
Narr)

Rom. Mit Er.. Er.. laub.. laubnuß Herr
Marquis (wie zuvor.) Diese zwey suchen
ihnen zu hintergehen, wann sie aber vor
mich werden re.. re.. reden.)

Kid. Wann sie allen werden Gehör geben,
so werden sie ihnen recht vorlügen)

Onof. (Ist es erlaubt mein Herr)

Mar. Ich bin schon euer satt.

Kid. Diese zwey seynd ohne allen Verstand,
mit diesen kunte Stella ihr Glück befördern)
(spottweis)

Rom. (Onofrid ist ja ein tauber Geck)

Onof. (Rombo ist ein alter und unnützer
Stamler)

Kid. (In Wahrheit glaubet mir...)

Onof. (Wann ihr für Stella sorget.. so...)

Mar. Endet einmal dieses Spiel, ich bin
schon überzeuget, daß ihr drey verwirrte
Narren seyd. (gehet ab.)

Dritter Auftritt.

Resina die vorigen.

Res. Ist schon der Bräutigam gewählt!
Und wann ihr zu eurer Verlobnuß
einen Zeugen braucht, da bin ich.

Onof. Es ist noch nichts beschlossen.

5

Ros.

58 ATTO SECONDO.

Rosi. E la ragione?

Ridol. Perche Stella si e' messa in confusione

Rosi. Ma cosa aspetta an cora?

Rido. Vol conoscer frà voi chi più l'adora.

(Cara Rosina mia che potrei fare

Per farla innamorare? (tirandola da parte.)

Rosi. (Stella e Donna d'un genio delicato

Vuol che il suo Amante sia bene attilato,

Se innanzi le veniste

Con un abito ricco da Signore,

Con qualche servitore

Vi givro al primo istante

Che Stella di voi sol diviene amante.)

Rido. Lo farò volontier.

Rosi. Potrete ancora

Spiegarle il vostro amor sotto il balcone

Con qualche arietta....)

Rido. In ver, ch'hai ben ragione,

m'ero dimenticato

e si inquesto un grand Vom sono stato.

Rosi. Siete un tocco in verità

Dafar voglia achi si sia

Io vi giuro in fede mia

Che un piu bello non si dà.

Vogliete un tantino

Quel dolce visino,

Fate ora un passino,

Voltatevi in là.

Credetemi

Non trovasi

Piu

Ros. Ist es wahr?

Rid. Weilen sich Stella noch nicht entschließen kan.

Ros. Auf was wartet sie noch?

Rid. Sie will sehen, wer unter uns sie höher schätzen und anbetten wird. (liebste Rosina sage, was soll ich thun , ihre Gegengunst zu gewinnen !)

Ros. Ja, Stella ist ein zärtliches Frauenzimmer von gutten Geschmack, also will sie auch einen artigen Liebhaber haben ; wann ihr vor selber mit einem reichen Kleid nach der neuesten Tracht mit etlichen Bedienten erscheinen werdet, ich schwöre, daß sie sich bei den ersten Anblick in euch verlieben wird.

Rid. Ich werde mich eures Raths bedienen.

Ros. Ihr könnet ihr eure Liebe siagend unter den Fenster erklären.

Rid. (In der That du hast recht. Ich hätte bald auf dieses Gepräng vergessen, da ich doch sonst in selben ein geübter Mann gewesen.

Ros. In der That ihr seyd ein so liebreichender Mann
bey meiner Treu kein schöner man nicht
finden kan

Wendet euer schön Eßicht zu mir

Zeht gehet einen Schritt von hier

Wendet euch auf diese Seithen

Zeht lasset euch sehen von weiten

glaubt

103

Più grazia

Più Maestà.

(Parte.)

SCENA IV.

Detti partita Rosina.

Ridol. Brava Rosina in ver. Io son contento.

B Un bello Complimento

Vn abito galante

Io voglio preparare

Di rabbia questi vecchi han da crepare

(parte.)

Onof. Io non saprei che far per darle un
Segno

dell'ardente Amor mio

Rom. Affè che non lo sò ne, - ne pur iò.

(parte.)

Onof. Se avessi quarant' anni sol di meno

Allor col volto solo innamorava

ma passò il tempo in cui berta filava.

Sapea ben da Giovinetto

Dir anch' io le ,paroline

Sepea dar quelle occhiatine

Che le Donne fan cascar.

Sapea stringer la manina

Col.

Glaubt mir, herrlichere Gaben
Als ihr, wird gewiß keiner haben.

(gehet ab.)

Bierter Auftritt.

Die vorigen.

Rid. abseits.) Hl sina! in der That, ich
bin vollkommen zufrieden. Ich eyle mir
ein prächtiges Kleyd anzuschaffen, ich werde
mich recht befleissen, mit einer sinnreichen
Wohlredenheit die Merckmahle meiner
Liebe auszuschütten. Diese zwey Alte wer-
den noch für Zorn rasend werden)

(gehet ab.)

Onof. Ich weiß in Wahrheit nicht, wie ich
ihr meine brennende Liebe zu erkennen geben
werde.

Rom. Und ich noch weniger.

Onof. Wann ich nur 40. Jahr jünger wäre,
so würde mein Gesicht allein fähig seyn ihr
Herze zu besiegen, jetzt ist aber der Früh-
ling meiner Jahre schon verschwunden.

In meiner Jugend sprach nicht nur al-
lein der Mund

Sondrn das Aug und Geberden mach-
ten die Liebe fund

Ich wusste der Schönen ihre linde Hand

So

Col penin sapea giocar.
 Ma la barba malandrina
 Ma il Capel ch'èrato, e bianco
 Mi fan quasi vergognar. (*Viatutti.*)

SCENA V.

Strada con casa da una Parte,
 e dal altra Casino in prospetto
 con alberi

Rombo con Chittara.

Rom. Questa e la casa di co-co-colei
Q Che mvove i' pensier miei
 questo e il balcon che-che-che-che-ehè
 sera
 il più bel viso che sia su la terra.
 Voglio cantarle una stro-stro-strofetta
 Che innamorar la faccià di stafetta.

Vieni fvor visetto amato (*svonando la*
 Rasserena questo cuore *Chitara,*)
 Se non vieni disperato
 qvi-qvi-qvi mi morirò.
 Vià fà presto quanto stai?
 Fa che vegga il bel visetto
 Se non miro i tuoi bei rai
 Di, qvi qvi non partirò.

Oh

So zierlich und sanft zu trücken
Und mich vor selber zu bücken

So künft ich allen
Auch wohl gefallen.

Zetzt aber bringt mir mein grauer Kopf
nur Schand.

(geht ab.

Fünfter Auftritt.

Offene Straßen, auf einer Seite
ein Haß, gegenüber ein Bauer-
hütte mit Streichen und Hecken.

Rombo allein.

Dieses ist das Haß wo die Schö..
Schöne verborgen ist, hier ist der Er-
cker der das allerschö.. schön.. schönste Ge-
sicht ver.. ver.. schliesset ich will sie mit ei-
nigen Versen besingen.

Komm! o Schöne laß dich sehen
Und erfreue dieses Herz
Sonst künne es geschehen
Daz ich sterbe hier vor Schmerz,
Mache geschwind! .. was, kommest du
noch nicht?

Zeige mir doch dein holdes Angesicht
Eher werde ich nicht von hier gehen
Als bis ich dein Antlitz hab gesehen.

o

h

64 A T T O S E C O N D O.

Oh maledetto. E qui Messer Onofrio.
Mi viene a disturbare
Vo nascosto veder quel che sà fare. (*si nasconde fra gli alberi.*)

SCENA VI.

Messer Onofrio, con Calascione.

Onof. **N**essun mi' vede, vogliò un pò pre-
vare
Se più sò quest'imbroglio far suonare
Quest, è il balcon di Stella mia Diana
Vo dirle una Canzon Napolettana.
Voria che fossi uccello , e che volasse
E che tu m'encappasse alla gajola.
Voria che fosse cola , e che parlassese
Per metere paura a' la fegliola
A la fegliola, ebbà.
Lo strumento senza le corde
Come diavolo vò sonà,
Ebbà , ebbà, ebbà.
Eh managgia le viscere de Mammata
Patreto, Zietta, e Soreta, abbà,
Veggo gente ! quest' è messer Ridolfo
Che diavol vienea fare
Io mi nascondo , e il lascierò p assare
(*si nasconde.*)

SCE-

Sweyte Handlung. TT A 65

O verflucht! Onofrid konit mich zustöhren, ich will mich unterdessen hinter diese Strauch verbergen, und sehen was er macht
verbirget sich hinter die Strauch.

Sechster Auftritt.

Onofrid mit einer Eithare,
Rombo in verborgen.

Onof. Es siehet mich keiner, ich will es wa-
gen, ob ich noch etwas Ver-
wirrtes schlagen kan, hier ist der Ercker
meiner Diana, ich will also ihr mit einen
verwirrten und verflucht schönen Gesang ein
Opfer bringen.

Ich wolte mich gleich einen Vogel in die
Höhe schwingen

Und mit dir ein frölig Liedlein singen
Kunte ich gleich als eine Elster schwetzen
Ohne Saiten gibt mein Either keinen
Glang

Das ist ein teuflisches Gesang.

Dey da da dey da

Deine Freundschaft sey verflucht

Die mich und dich zu quällen sucht

Dey da dey da dey da.

E

Sie-

66 A T T O S E C O N D O.

SCENA VII.

Ridolfo con Chitara.

Rido. Qui almeno non veran qvei dve importuni.

Li trovo in ogni loco
E si con stella vogliono far poco.
prima che venga gente
Voglio al mio ben cantare in fretta, in
fretta

Una gentil Arieta
Se a questa non si move in verità
Dico che cor più duro non si dà.

Chi hà trovato un cor ferito
Me lo porti in Carità
Io son quel che l'hà smarito
Io son quel che cor non hà.
Se colei che lo nasconde
Non risponde
Che hò da far?
Poveretu con dolore
Senza cuore
Dovrò star.

S'apre la porta, vò veder chi viene
Almen fosse il mio bene. [si nasconde fra li
alberi.)

SCE-

Siebender Auftritt.

Ridolph mit einer Cithara die vorigen in verborgenen.

Rid. Hierher werden diese zwey gewiß nicht kommen, sonst hat sie das Wetter überall . . . kunte ich nur mit Stella paar Worte sprechen, eher als jemand kommt. Ich will ihr in der Kühle ein durchringendes Lied vorsingen, wird ihr schönes Herz nicht dadurch gerührt, so ist sie die Allergrausamste, die man nur finden kan.

er schlägt die Cither.

Hat wer ein Herz gefunden
Der stelle sich bei mir ein
Dann mein Herz ist verschwunden
Ohne dem kan ich nich seyn
Wird solches nicht verbunden
Mit dem so es gefunden
So wird ich zu meiner Peyn
Ohne Herz und Leben seyn

Es öffnet sich die Thür. ich will doch sehen
wer es seye, ach! wäre es nur mein angebeter Schatz. (er verberget sich.)

E 2 Acht-

68 A T T O S E C O N D O.

SCENA VIII.

Stella e Detti.

Stella. Zitti e Muti i Malandrini
Son venuti a vitrovar
Certo certo gl' assasini
Mi volevan rovinar.
Tremo tutta, e parmi ancora
Di veder quei disgraziati,
Che infuriati, indiavolati,
Vorian farmi sospirar.
Che bruto rifico,
Che gran pericolo,
Cari i miei bamboli:
Mi trema il core
Non hò vigore
Di respirar.

Rido. Bell' idol mio. (*esce dagl' alberi e si inginocchia.*)

Io son quella Farfalla.
Che al vostro candellier si agira intorno
quella, che notte, e giorno
a costo ancora d' abbrugiarsi vuole
Sempre girarvi intorno, o mio bel sole.

Stella. Siete voi che cantaste?

Rido. Per l' appunto.

Onof. Non fù ei solo mia bella anch' io pro-
vai (*esce dagl' alberi.*)

d' impietosir col canto quei bei rai.

Rido. (Oh diavol! come qui?)

Stella.

Achter Auftritt.

Stella, die vorigen.

Stille suchten mich die Diebe
Und aus Geldsuchts vollen Eribe
Hätten sie mich umgebracht
Ich meyne, ich seh die Mörder auf mich
zu gehen

O schrökens-volle Nacht
Ach helft mir doch. Ich kann vor Angst
nicht mehr stehen

Kid. Ach mein Abgott, hier sehet ihr jene Sommer = Mücke , die Tag und Nacht um das Licht eurer Schönheit flieget, und sich an den Glanz seiner angebettenen Sonne ergözen will.

Stella. Seyd ihr derjenige so gesungen.

Kid. Ja der bin ich.

Onof. (Kommt auch hervor.) Er war es aber nicht allein meine Schöne , ich wollte es wagen , mit einen lieblichen Gesang euer Herz zu erweichen.

Kid. (Was Teufel ist dieser auch hier)

E 3

Stella.

7^o A T T O S E C O N D O.

Stella. Volea ben dire.

Che a contare più d'un mi parve vdire.

Rom. Anch' io de-de-bolmente mia Signora

quanto sa-sapeva misi fuora.

Rido. (Anche l'altro era qui)

Onof. (Quand'e' venuto?)

Stella. Cosa fate in ginocchio via forgette

Rido. Sorgo poiche il volete. *(s'alzano tutti tre.)*

SCENA IX.

Franchetta e Detti

Stella. Ohimè ecco Franchetta
Mi spiace in verità.

Fran. Signora mia

Vi par cosa ben fatta

Ch'una Donzella onesta esca soletta

A far con chiunque trova la Civetta.

Stella. Cara Signora mia

S'ella non hà che far, sen vada via.

Fran. Andate dentro dico

Stella. Andate voi

Fran. Gvardate che il dirò....

Stella. Ditelo a chi volete

Fran. Non volete venir? Or lo saprete

(parte.)

SCE-

Zweyter Handlung. T A 71

Stella. Ich wolte eben sagen, daß es mir
schiene, noch einen andern gehört zu haben.

Rom. (Kommt eben) auch ich wolte mit
meiner schwa. . schwa. schwacher Stimm
euch einige Opfer bringen.

Rid. (Auch dieser muß hier seyn.)
(sie knien alle.)

Onof. Wann seyd ihr kommen.

Stella. Warum kniet ihr hier? stehet auf.

Rid. Weil ihr es so haben wollet, so gehor-
che ich. (stehen alle auf.)

Neunte Auftritt.

Die vorigen alsdann Franchetta.

Stella. Beh mir . . hier kommt meine
Schwester? . . in Wahrheit sie
kommet mir zur Unzeit.

Fran. Recht fürtrefflich meine Schwester! es
läßt sehr artig für ein ehrbahres Mägdl, daß
sie zu Nachts allein ausgehet.

Stella. Liebste Schwester, wann sie nichts
anders hier zu verrichten hat, so kann sie
wieder hingehen wo sie hergekommen.

Fran. Gleich gehet nach Haus. . . .

Stella. Ja, gehet nur.

Fran. Ich werde es gewiß sagen.

Stella. Saget es wem ihr wollet.

Fran. Wollt ihr also nicht gehen! Gut ihr
werdet es schon erfahren. (gehet ab.)

72 ATTO SECONDO.

SCENA X.

Stella e Detti

Onofrio. Cosa han detto finora?

Rom. Non avete sentito?

Onof. Nepur una parola.

Rom. E sordo voi non siete ad ogni patto

Onof. Volete ch' io vi dia siete matto.

Ridol. E quanto state ancora mio tesoro

A scieglier fra di noi

Stella. Scieglier ancor non Posso

Eguale affetto in trovo

Eguale impegno in voi

Scieglierò , ma di sciegliere vò pria

Veder chi merta più la mano mia.

Ah' quegl' occhi Ladroncelli

Ah pur troppo sono quelli

Non mi fate piu parlar.

Quel visino graziosetto

Quel labrino sdegnosetto

Non mi voglio piu spiegar.

Io mi sento intorno al core

Non so ben che cosa sia

Vna simania , un pizzicore

Non mi fate svergognar.

(parte.)

SCE-

Zehnter Auftritt.

Die vorigen ohne Franchetta.

Onof. Was haben sie gesprochen.

Rom. Habt ihr nichts verstanden?

Onof. Kein Wort.

Kid. Ihr seid vollkommen taub.

Onof. Erlaubet, daß ich euch sage . . . Ihr seid ein vollkommener Narr.

Kid. Wie lang werdet ihr noch verweilen, einen aus uns zu wählen?

Stella. Ich kann noch nicht wählen, weilen gegen euch noch einerley Neigung spihre, und ehe ich darzu schreite, will ich diejenigen sehen, welcher vor allen diese Hand zu erhalten verdienet.

Ihr habt schelmische Augen,
Die zur Liebe taugen. (zum Kidol.)Mehr sage ich euch nicht,
Dies holdreiche Gesicht. (zum Rom.)Euer troziger Mund,
Mehr mach ich euch nicht fund.

(zu Onof.)

In meinen Herzen fühle ich!

Ich weiß nicht was! gewisse Triebe.

Ist es etwann gar die Liebe!

Gehet von hier, ich schäme mich.

(gehet ab.)

SCENA XI.

Detti partita stella

Rido. A vete inteso, ? uscite di speranza
A Quest'acchi ladroncelli sono que-
li

che l'han fatta innamorar.

Rom. Ma non sentiste

A me, che cosa hà detto?
bel visin graziosetto.

Onof. Son stato attento, e si l'hò intesa a
dirmi

Labrino sdegnosetto.

Rom. Che, che, che bel labrino!

Onof. Che visin graziosetto

Rido. Andatevi a nasco ndere tutti due

Onof. Andate voi cogl'occhi ladroncelli

Rom. Oh che begl'occhi.

Rido. Oh che visin grazioso.

Onof. Gvardate il vostro.

Rom. Oh che labrin sdegnoso.

Onof. Vedrem chi vincerà.

Rido. Vedrem ch' il bocchin si spazzerà.

(Vado a vestirmi tosto da signore

Voglio farla abbrugiare per mio amore.

(parte.)

Rom. Che ca - capricci hà in testa.

E si siamo lontani dalla festa. (parte.)

SCE-

Elfster Auftritt.

Die vorigen ohne Stella.

Kid. Habt ihr es verstanden! alle Hoffnung
ist für euch verschwunden? Diese
schelmische Augen, die zur Liebe taugen.

Kom. Habt ihr mich gehört, was sie zu mir
gesagt? dies holdreiche Gesicht.

Onof. Diesesmahl gab ich recht acht, ich hab
sie auch verstanden, wie sie zu mir gesagt der
trohige Mund!

Kom. O! der li . . li . . liebreizende Mu-
. . Mund!

Onof. O! was für ein holdseelig . . Gesicht.

Kid. O! ihr müsst euch alle beyde gegen mir
verbergen.

Onof. Ihr aber mit euren schelmischen Augen!

Kom. O! was seynd das für schöne Au . .
Augen.

Kid. O die angenehme Gestalt.

Onof. Betrachtet nur die eurige.

Kid. O! Euer trohiger Mund.

Onof. Wir wollen sehen, wer gewinnen wird.

Kid. Wir werden sehen, wer sich von uns
das Maul wird abwischen müssen. Ich enle
mich recht prächtig anzuflehen . . Ich will
ihr Herz recht in Brandt setzen.

(gehet ab.)

Kom. Was für Po . . Po . . Possen hat
er in seinen Kopf, wir seynd noch weit von
einander.

Zwölfs-

SCENA. XII.

Francheta e Detti.

Fran. (A) stella averanno detto
Che non la curan 'più che il loro
affetto

I' han destinato a me.)

Rom. (Che diavol vuol costei)

Fran. Con che amor che mi gvardan)

Onof. Che vuol dire

Che ci guarda così?

(a Rombo.)

Fran. (Pur mi vergogno

ma coraggio vi vuol.) vi riverisco,

Romb. Servo.

Onof. Padrona mia.

Fran. Cosa si fà? . . .

(Oh me meschina)

mi vergogno in verità.

Romb. Io vò per fatti miei la lascio dire. (inca-
minandosi.)

Onof. Aspettate, con voi voglio venire.

Fran. Dove andate? Sentite una parola.

Onof. Siam qui: che comandates

Fran. (hanno rossor) e pur pietà mi fatte.

Rom. Siam forse pazzi?

Fran. Nò, ma sò l'amore

Anzi grata vi sono del buon core. . . .

E per la parte mia

SCE-

Zwölfter Auftritt.

Franchetta die vorigen.

Fran. Ich wette , sie verlangen die Stella
nicht mehr , sie werden ihr gesagt
haben , daß sie anstatt ihrer mich haben wol-
len.)

Rom. (Was will die . . die . . diese haben)
(abseits)

Fran. (Wie freundlich schauen sie mich an?
Onof. Was soll dieses bedeuten , daß sie uns
so stark anschauet. (zum Rom.)

Fran. (In der That ich schäme mich , allein
man muß Muth fassen) abseits) meine
Herrn ich grüsse euch.

Rom. Ihr Diener.

Onof. Ich danke.

Fran. Was macht ihr ! (ich Verlassene , ich
schäme mich)

Rom. Ich will meinen Geschäftsten nachgehen ,
sie mag sagen was sie will.

Onof. Verziehet ein wenig , ich will mit euch
gehen.

Fran. Wo gehtet ihr hin ! Kommt her auf ein
Wort.

Onof. Da seynd wir , was schaffet ihr ?

Fran. (Sie werden scham-roth) ihr tauret
mich , ich hab ein Mitlenden mit euch.

Rom. Seynd wir vielleicht Narren.

Fran. Nein ! ich bin euch nicht Feind . . .
ich bewundere in euch das gute Gemüth . . .
ich kunte euch auch lieben . . .

SECNA XIII.

*Stella e Detti.**Stella.* Dite Signora mia

Vi pare che stia bene.

A una puta pual siete giovinetta

Vicir di casa, e fare la fraschetta?

Fran. Vò far qvel che mi pare.*Stella.* E pure vi doureste vergognare*Fran.* pensate a casi vostrì

Da voi, e me cè qualche differenza

Stella. Signora si dite bene

Ell'èche puta siete, ed io sonputta

Ma io sono piu Bella, e voi piu brutta.

(corre in Casa.)

Fran. Oh maledetta!

Scusino miei Signori.

e pazza mia sorella.

Dunque Messer Onofrio

Voi qui siete venuto

Per palesare l'amorofo foco?

Dal Pallore del volto.

Vi si conosce un turbamento interno.

Rdm. (Io sento il freddo del' presente inverno,)*Onof.* Ma come mai a penetrar giungeste

Che fossi qui dall' Amor mio condotto?

Erau.

Dreyzehnde Auftritt.

Stella die Vorigen.

Stella. Liebe Schwester saget mir, ob es sich
gezieme! daß ein so junges und
erbahres Mädl wie ihr auf den Blauder-
Markt gehe.

Fran. Ich kan machen was ich will.

Stella. Ihr solltet euch schämen.

Fran. Sorget für euch... wir seynd von ein-
ander so unterschieden daß...

Stella. Ihr redet sehr vernünftig, wie schön
ich gegen euer bin, so häßlich seynd ihr gegen
meiner.

Fran. Verzweifelte Blauder-Tasche, warte,
warte, bekomme ich dich, du solst es em-
pfinden.

Fran. O die unglückselige! meine Herren ver-
geben sie ihr, dann meine Schwester ist ein
wenig närrisch... Hr. Onofrid ihr seynd
also kommen mir eure heftige Liebe zu entde-
cken? ja man kann eure innerliche Verwir-
rungen in eurer Stirne sehen.

Rom. (Ich erstarre über diesen fühlens An-
trag.)

Onof. Aus was könnet ihr schliessen, daß mich
die Liebe hieher geführet.

Fran.

80 A T T O S E C O N D O.

Fran. Posso quando vogl'io saper di tutto.

Ho un domestico Augellino
Ch'è indovino, e mi favella
Alla tomba di Merlino
L'ebbe certa Zingarella
Che cortese me l' donò.
E se voi volete fare.
Il galante con la Stella
Dall' Augello singolare
La pazzia vostra saprò.

(parte.)

Onofr. Si vnol metter con lei quella Civetta
(Parte.)

Romb. Oh vuol star male la-la poveretta.
(Parte.)

SCENA XIV.

Camera in Casa di Ridolfo
Ridolfo Vestito in Galla con Caricatura.

Ridal. Io credo che non siasi veduta
La cosa piu galante al mondo mai.
Stella cosa girai?
Vedendoti dinanzi tal figura?
Non ti farà stupir questa Creatura?
Toniolo, Panicon, Cecco venite. (afono
quattro Seroiteri in Livrea con caricatura.)
Oh

Tweyte Handlung.

81

Fran. Wann ich will, so kan ich alles wissen.
Ich hab ein Zeisgen, das mir ein Ziegeulin
rin gab.

So mir weissaget, und kommt von
Merlinens-Grab.

Durch solches kann ich alles wissen.

Ihr könnet also leichtlich schliessen,
Daß, wann ihr die Stella nur lieblich
schauet an,

Ich solches gleich durch mein Zeisgen
erfahren kan.

Onof. Was? will sie sich mit ihr vergleichen?
(geht ab)

Rom. Da ist sie übel daran. (geht ab.)

vierzehnter Auftritt.

Zimmer in des Ridolpho Wohnung.

Ridolph in einem prächtigen Bleyd in
einer lächerlichen, doch hochmü-
thigen Stellung.

Rid. Ich wette, man kan nichts prächtigeres
auf Erden finden (schaut sich an)
Was wird Stella sagen? wann sie mich in
solchen Staat erblicken wird, sie wird Erstaun-
nens-voll zur Erden sinken.

(Er ruft, es kommen vier Bediente
in einer Livree mit lächerlicher Stel-
lung. Wie schön stehet euch diese Livree !

S präch.

32 A T T O S E C O N D O.

Oh come vi sta ben quella Livrea !
Ha da spicarvi piu che non credea.
Ricordatevi tutti
Di starini sempre al fianco
E di segvirmi ritti con Maestà.
Proviamo un poco.... ben adagio là....
(Camina intorno al Teatro con i Servi dietro.)
Bravi , così , vi chiamerò fra poco ,
Ora voglio star solo in questo loco .
Voglio provarmi a dir così vestito .
Quattro parole tenere pungenti
A lei che mi ha ferito .
Sarà qui la mià bella , ed io di quà ,
Entrerò con tal grazia e tal Maestà .

*Entra con caricatura si ferma dove si figura
Che sia Stella la guarda pietosamente, sospira
e poidice.*

Cavattevi quegl' occhi òch' io mi moro ,
Mi feriscono troppo' o mio tesoro .
Io mvojo per amore
E voi Per me nudrite sol rigore....
Mi gvardi , o bella , e taci ?
Sospiri ? non ti credo poiche ancora
Nieghi la bella sorte
Di cieghiermi fra gl' altri per consorte....
Cuor di Tigre , di Scimia di Leopard
Tu piangi ?... ah no , perdona o mio bel
sole .

Mi son scapate in ver quelle parole .

Ter-

prächtiger und glänzender könne sie nicht seyn . . . nehmet wohl in Acht, daß ihr stets hinter meiner seyd, und mir mit herrlichen Schritten folget, wir wollen es ein wenig sehen . . . so so . . . etwas langsammer . . . er geht mit ihnen auf und ab . . . recht fürtreßlich . . . gehet anjetzo, in Kürzen werde ich euch rufen, so gekleidet will ich mich jetzt üben, um ihr Herz besiegen zu können. Hier ist meine Schöne, und da bin ich . . . ich will zu sie mit einer herrlichen Mine treten. . . .

Er kommt mit lächerlichen Geberden, er bleibt dort stehen, wo er meinte d. S. Stella seye, er schauet ganz wehmüthig sie an, seufzet alsdann redet sie an.

Stechet euch die schöne Augen aus, sonst sterbe ich, ach diese haben mich so sehr verwundet. O mein Schatz ich schmelze für Liebe! und ihr sucht meine Qual noch zu vermehren . . . du siehest mich an: o grausame schöne; und schweigest. Ach du seufzest? doch ich traue dir nicht. Du verachtst mich, da du mich nicht zu deinen Gemahl wählest. . . . Kein Lüger, kein Leopart, kein Alß wird ein so grausames Herz haben als wie du. . . . was du weinest? Ach verzeihe mein Abgott meine Sonne mein heftiger Schmerz veranlasset mich so zu sprechen.

84 A T T O S E C O N D O.

Tergi le belle lucci
Consolati ben mio
Se piangi ancora oh Dio!
Piangerò teco anch' io,
E teco creperò
Tu ridi furbetta
Ah cari qvegl' occhi
La man ritondetta
Deh lascia, ch' io tocchi
E lieto, men vò.

(parte.)

S C E N A X V .

Camera in Casa del Marchese.

Rombo, poi Onofrio vestiti in Caricatura.

Rom. Oh ci scommetto bene
Che appena che mi vede si vestito
mi scieglie tosto per - per - per marito.
Io faccio una Figura
Da far meravigliar Madre Natura. (Panoneggiandosi.)

Onof. Grand' aria Messer Rombo, e si a dir
vero

Con quel vestito state molto male

Rom. E se voi vi vedeste ad uno specchio
Direste ancora, voi, che brutto Vecchio.
Onof.

Treckne ab die bittere Zähren
 Ach mein Leben tröste dich
 Wilst du mein Leyd noch vermehren
 Weinest du .? . . so wein auch ich
 Ja ja ich sterbe mit dir
 Du lachest ! du kleiner Dieb
 Deine Augen machen mir zu wissen
 Wie tückisch sehe deine Lieb
 Erlaub, daß ich dir die Hand darf küssen
 Wie getrost geh ich von hier.

(gehet ab.)

Fünfzehender Auftritt.

Zimmer des Marquis.

Rombo alsdann Onofrio in lächerlicher Pracht.

Rom. Ich wette was man will, wann sie mich in solcher Pracht wird sehen, so wird sie mich alsgleich für ihren Gemahl wählen, dann die Natur selbst entsetzt sich meiner schönen Gestalt. . .

(gehet hoffärtig auf und ab.)

Onof. Lieber Rombo wie stolz seid ihr ? eure Kleydung aber bildet euch sehr übel. . .

Rom. Und wann ihr euch in einen Spiegel sehen soltet, so waret ihr gezwungen zu beskönnen, daß ihr ein närrischer alter Mann sehet.

F 3

Onof.

Onof. Crepa so vuoi.

Rom. Credete, che abbia invidia di - di voi?

Onof. Un poco.

Rom. Oh' u' ingannate.

Onof. Oh via che Serve.

Rom. Ridere mi fate.

SCENA XVI.

Francheta e Detti.

Fran. (Oh, oh che nobiltà)

Serva di lor Signori, che sì fà?

Onof. Siamo venuti per....

Rmo. Ella sà bene....

Fran. Basta così, più non vi voglio in pene,

Rosina mi ha parlato

Sò che ciascun di me s'e' innamorato

Gradisco il vostro affetto,

Econ sommo diletto

Or sciegero frà voi con vostra pace

quello, che piu m' adora, e più mi piace

(Oh poveretta me son tutta rossa. (*si copre col fazolatto.*)

Onof. Cosa vuol dir con questo?

Rom. E ma-matta-Sentiamo pure il resto.

SCE-

Onof. Ich sterbe so ihr . . .

Rom. Ihr meinet, daß mich der Neyd reden machet.

Onof. Ja ja ein wenig . . .

Rom. Ihr irret euch

Onof. Was nutzet euch . . .

Rom. Ihr bringet mich zum Lachen

Sechszehender Auftritt.

Franchetta, die Vorigen.

Fran. Was für prächtigen Adel erblicket man nicht hier ?) ihre Dienerin meine Herren ! was machen sie hier ?

Onof. Wir sind erschienen um zu . . .

Rom. Ihr werdet es wohl wissen

Fran. Ich will euch nicht länger schmachten lassen, ich weiß, daß ihr alle wegen meiner seufzet, ich nehme eure gute Gesinnungen mit Dankbarkeit an, und werde densjenigen wählen, der unter euch sich bestens streben wird, mich auf das zärtlichste zu lieben (ich erröthe vor Schand)

(sie bedecken sich das Gesicht.)

Onof. Was will sie hiemit sagen

Rom. Sie ist eine Nå.. Nå.. Nårrin, wir können sie ja hören . . .

SCENA XVII.

Ridolfo Seguito da Servitori

Rido. (Oh che figure sciocche
Io pajo un Principone)

Rom. (Oh che fumo!)

Onof. (Oh che razzadi vestire.)

Rido. (Credevano di farmi sconparire)

Fran. Siete venuto a tempo, e ne hò piacere
Lo sò che sospirate
Per questo volto mio
Sò che vi vergognate
di parlarmi d' Amor , per sol timore
d' offendermi.

Rido. Signora in verità.

Giuro , non mi sognai.

nepur d' Amarvi mai.

Fanr. Come ? che parli ? non dicesti tu a Rosina

Che m' ami , e che m' adori ?

Rido. Io tai pazzie non dico.

Fran. Sarete stati voi.

Onof. Con vostra permission Signora mia

Io Amo ben Stella , e non vusignoria.

Fran. Ma come mi burlate ?

Rom. Io non sono di gusto si cattivo

E di Stella per voi non - rion mi privo.

Fran.

Siebenzehender Auftritt.

Ridolph mit einen Gefolg von Dienern,
die Vorigen.

Rid. (O was für närrische Aufzüge! ich
aber sehe einen Prinzen ähnlich
als was...)

Rom. (Wie hoffärtig ist er?)

Onof. (O was für eine wunderliche Tracht)

Rid. (Sie gedencken mir zugleichen)

Fran. Ihr kommt eben zu rechter Zeit: ich
hab ein besonders Vergnügen euch zu se-
hen.. mir ist bekannt, daß ihr wegen meiner
Schönheit schmachtet. Ich weiß auch daß
hier euch schämter aus Ehrfurcht mir eure
Liebe anzutragen.

Rid. Ich schwöre euch, daß es mir nie ge-
traumet, euch jemahls zu lieben.

Fran. Wie? sagtest du nicht, daß du mich
anbittest, daß du mich liebst?

Rid. Dergleichen Thorheiten sagte ich nie-
mahlen,

Fran. Vielleicht.. seyd ihr es gewesen?

(zu Onof.

Onof. Ich liebe die Stella, euch aber hab ich
niemahlen geliebet, ich bitte um Vergebung.

Fran. Ihr scherzet mit mir!

Rid. Glaubet ihr dann, daß ich so blind bin,
und euch der schönen Stella vorziehen sollte.

S 5

Fran.

90 A T T O S E C O N D O.

Fran. Mi deridete ancor ?

Lo giuro, e lo protesto

Vo vendicarmi in questo

Con villani non vò che si mariti.

Nata nobile e stella,

E se si hà maritare

Un nobile par suo le vò trovare.

Se mià Sorella

Vorrà Marito

Miglier partito

Si troverà.

Ma d' un Villano

Come voi siete

Non la vedrete

Ne mai Sarà.

Rido. A me villano ?

Onof. ^{a 3.}) Come parlate

Rom. ⁾ Un pò imparate

Di Civiltà

Fran. Siete villani

Rido. ⁾

Onof. ^{a 3)} Io Siam del Castello

Rom. ⁾

Fran. Siete bajani.

Rido. Ehi ehi bel bello.

Onof. Che noi potressimo precipitar.

Onof. Con queste vesti.

Tanto magnifiche

Rom. V' ardite ancora di strappazzar.

Mar. Cos' è stato

Stella. Cosa cè ?

Mar.

Fran. Ihr spottet meiner noch, ich schwöre aber, daß ich mich an euch werde zu rächen wissen. Ich werde es niemahls gestatten, daß Stella sich mit so schlechten Bauren verbinden sollte. Stella ist von aderlicher Geburt, und solte sie sich verehlichen, so wird man ihr einen Edelmann hingefallen.

Wird sich meine Schwester wollen einst verbinden

Wird man für solche ein besser Glück noch finden

Sie wird auf einen solchen Bauren
Als wie ihr seyd nicht lauren.

Rid. | Was ich ein Baur? wie . . . ihr redet zu vermessen.

Onof. | 3. Ihr habt die Höflichkeit, wie mir Rom. scheint, gar vergessen.

Fran. Bauren seyd ihr?

Rom. | 2. Wir sind von Schloß.

Onof. | 2. Wir sind von Schloß.

Fran. Tölpeln seyd ihr.

Rid. | Jetzt ist der Henker los
| Raum kan ich mich enthalten

| 3 | Und unsere prächtge Kleidertracht

| Wird von euch spöttlich nur verlacht.

Mar. Was geschicht!

Stella. Was ist geschehen?

Mar. Man zanckt hier!

Stella. Aber warum?

Rid. Man will uns schmäh'en.

Mar.

92 A T T O S E C O N D O.

Mar.

Qui si grida

Stella.

Ma perche?

Rido.

Senza colpa

Ci strapazza.

Mar.

La ragion?

Stella.

Perch' ella e pazza.

Fran.

A me pazza? impertinente.

Ti farò ben io tacer. (*si avanza a Stella.*)

Mar.

Ehi fermate, cosa fate.

Fran.

Le vuò dar non mi seccate

Stella.

Mi vuo dar? adesso vengo. (*s'avanza a Trancheta.*)

Rido.

Restringete il vostro piede. (*trattiene stella.*)

Del non fatte per pietà.

Stella.

Voglio andar non emi tenete

Vieni innanzi vieni quà,

Mar.

Via quietatevi. (*Tratenendo le donne.*)

Rido.

Tropo strepito si fa.

Fran.

Frasca.

Stella.

Pazza.

Fran.

Brutta.

Stella.

Scioccha

Fran.

Pazza.

Stella.

Brutta.

Fran.

Io voglio andar.

Mar.

○ Zweyte Handlung. T T A 93

Mar. Und warum?

Stella. Weiß sie närrisch ist, und thum..

Fran. Ich närrisch und thum!

Halt die Goschen, sag ich dir.

Mar. Schweigt, macht keinen Lärm hier!

(sie wollen auf einander

(schlagen, der Marquis

hält sie.

Fran. Ich werd dir zeigen.. warum hält ihr mich.

Stella. Was? du wilst mir zeigen.. gleich komme ich. (will sich ausreissen.

Rid. Verbleibet hier stehen

Zörnet euch nicht so sehr.

Stella. Halt mich nicht und last mich gehn.

Komm nur weiter.. komm nur her.

Mar. Besänftiget euch.

Rid. |² Es geht zu weit.

Fran. O du Schnabel.

Stella. O du Närin.

Fran. Garstige.

Stella. Thumie.

Fran. Bäurin.

Stella. O du Fräzen-Gesicht.

Fran. Lasset mich, dis leid ich nicht!

Mar. Machet des Zanckens ein End

Und gebet einander die Hånd

Es weicht die Gedult.

Stella. Ich eine Bäurin.

Rom.

94 A T T O S E C O N D O.

Mar.

Finitela dico.

Che imbroglio

E mai questo.

Ormai più non voglio.

Sentir a gridar.

Dirmi brutta.

Piangendo.)

Poverina.

Dirmi pazza.

(Piangendo.)

Oh che bambina.

Dirmi Scioccha.

Dirmi brutta.

Così non si strapazza.

Fanno piangere anche me.

Cos' hò fatto poverina! (Pian-gendo.)

Rido.

Ah non piangete o cora.

Onof.)

Ah non piàngete o bella.

Rom.)

Che la ferita Amara

C'incrudelite in sen.

Stella.)

Ah che per fier dolore

Fran.)

Sento spezzarimi il core.

Mi sento venir men.

Tutti.

Oh che rabbia, oh' che dispetto

Che mi sento dentro il petto

Tutto il Sangve già mi bolle

Tutto e sparso di Velen.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Rom. O das arme Kind.

Fran. Ich eine Narrin.

Onof. | 2. O die liebe Unschuld.

Rom. | 2. O die liebe Unschuld.

Fran. Ich bin ein Fräken-Gesicht (weinend).

Stella. Sie mich garstig sind (weinend).

Kid. Für Leyd mir das Herz bricht.

Mar. Mein Leyd ich nicht mehr bergen kan.

Stella. Was ich Armste ihr gethan.

Kid. Stille die Zähren mein Augen-Licht.

Onof. | 2. Ach Schönste weinet nicht.

Rom. |

Kid. Vermehret nicht eure Quall.

Ono. | 3. O was für ein Schmerz.

Rom. | Durchschneidet mein Herz.

Stel. | Ich fühle mich nicht vor Gall.

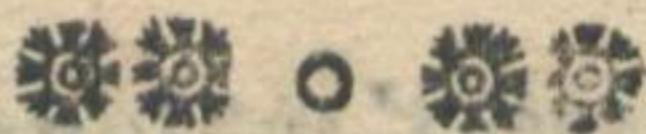
Fran. | 2. Es zähret für Rache für Wuth.

In allen Adern das Blut.

Ende der anderten Handlung.



Die



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera in Casa del Marchese.
*Marchese, stella, Onofrio, Ridolfo,
 Kombo, e Francheta.*

Tutti.

Fatta e la pace
 Siam tutti Amici
 Giorni felici
 potrem goder.
 Non ve di questo.
 Piu bel piaeer.

Mar. Finalmente la cosa è accomodata
 Ma à' dirla hò la camisia assai sudata
 Far far pace a due semine adirate
 Sono azioni da Eroi,
 Che meritano d'essere stampate.

Fran. Di quel ch' è stato, non ne parliam più
 Ci siamo già agiustati

Rido. E tutti siamo amici diventati

par-



Dritte Handlung.

Erster Auftritt.

Zimmer in des Marquisen seiner
Wohnung.

Marquis Oronte, Stella, Onofrid, Ki-
dolph, Kombo, und Franchetta.

Alle.

Der Friede ist gemacht,

Die Feinde,

Seynd Freunde,

Das Herz für Freude lacht.

Mar. Oron. Endlich ist die Sache verglichen,
die mich nicht wenig Schweiß
gefostet, dann ein paar gegen einander streit-
tende Frauenzimmer zu besänftigen, ist eine
der größten Heldenthaten, so man der spä-
ten Nachwelt hinterlassen kann.

Fran. Von dem, was zwischen uns vorgegan-
gen, wollen wir schweigen, wir haben uns
verglichen.

Kid. Da wir alle gute Freunde seynd, reden
G. wir

parliam di ciò che preme
Sareste ancora incerta?

Onof. Ancor non risolvete?

Rom. Or mai ci conoscete

Mar. Senti sorella mia?

Hanno ragione,

Or mai farebbe poca discrezione

Stella. Il miò core a quest' ora e già disposto
già data hà la sentenza

Rido. Fulminatela adunque.

Stella. Non e tempo opportun: meco u' attendo
A mensa questa sera.

Ivi deciderò, ma voglio pria

Che alla presenza mia

giuri d' esser ciascun fedele amico

A quel ch' avrà la sorte

d' esser scelto fra voi per mio consorte.

Rido. Giuro sul cristalino vostro labro

Ciuro su quel occhietto di cinabro

d' esser amico a quello

Che sarà il possessore del vostro bello.

Mar. (E questo un giuramento da Castello.)

Rom. Son qui, uel giuro anch' io.

Sa - sa - sa - sarò amico al rival mio.

Stella. A voi messer giurate

Onof.

wir lieber von was Wichtigern, zweiflet ihr noch?

Onof. Habt ihr euch noch nicht entschlossen?

Rom. Ihr werdet ja schon denjenigen wissen.

Mar. Oro. Ich stimme ihren Verlangen bey, liebste Schwester, es wäre von dir unbillig gehandelt, so du dich nicht erklärtest.

Stella. Mein Herz hat das Urtheil schon beschlossen.

Rid. Es donnere also euer schöne Mund, dies erschreckliche Urtheil.

Stella. Jetzt ist es noch nicht an der Zeit, bey dem Abendmahl will ich es euch erklären, allein ihr müsst zuvor in meiner Gegenwart mir schwören ein getreuer Freund zu verbleiben gegen demjenigen, wem die Wahl treffen wird.

Rid. Ich schwöre euch solches bey euren Kristallenen Mund, und bey euren Zinnoberfarbe Augen, daß ich ein stäffer Freund von demjenigen verbleiben werde, so der glücklichste Besitzer eurer Schönheit seyn wird.

Mar. Oron. (Das ist ein fogtmäßiger Schwur)

Rom. Ich schwö . . schwö . . schwör euch, daß ich meinen Bu . . Bu . . Buhler, stets . . stets . . stets als einen Freund ansehen werde.

Stella. Was schwört ihr?

(zum Onof, der sie nicht höret)

G 2

Onof.

100 'A T T O T E R Z O.

Onof. Cosa dite mia cara? comandate

Rido. Giurate ancora voi.

Onof. Che cosa hò da giurar?

Rom. D'esser amico

Onof. A chi?

Stella. Non intendete?

Onof. Intesi.

Mar. Ma non molto

Rido. A chi farà lo sposo.

Onof. E hò da giurar?

Stella. Sicuro

Onof. Qvand' è così lo giuro.

Stella. I giuramenti vostri ramentate.

Rido. Eh della nostra fè non dubitate,
dunque ritornerò.... ma chi sà poi....

Se farò l'imeneo....

Parto col cor in tocchi idolo mio

Parto.... resto... che fò?... Signori
addio. *(parte.)*

Stella. (E pur la sua sciochezza non mi spia-
ce.)

Rom. Ci rivedremo adunqve.

ricordati di me mio bel Sole

Io t'amo non faccio più parole. *(parte.)*

Onof.

Dritte Handlung.

102

Onof. Was saget ihr meine Schöne? schaffet nur.

Rid. Ihr sollet auch schwören.

Onof. Was soll ich schwören?

Rom. Ein Freund zu seyn.

Onof. Von wem?

Stella. Verstehet ihr nichts?

Onof. Ich habe es verstanden.

Mar. Oro. Aber schlecht.

Rid. Wer bekommt die Braut?

Onof. Soll ich schwören?

Stel. Freylich, ja:

Onof. Wann es seyn soll, so schwöre ich.

Stel. Wird ihr euch auch eueres Eydes erinnern?

Rid. Eh setzt in uns kein Misstrauen, ich werde also in kurzen zurücke fahren . . . (abseit) allein wer weiß, was mit meinen Nebenbuhler geschehen wird (zur Stella) ich geh he also von hier, das Herz aber bleibt bei dir mein Leben, ja ich scheide . . oder soll ich verbleiben? eh . . was soll ich beginnen . . meine Herrn lebet wohl. (geht ab)

Stel. Abseits bei allem dem sein närrisches Wesen missfallet mir nicht.

Rom. Wir werden einander also bald wieder sehen (ach erinneret euch meine Schöne desjenigen, so euch so zärtlich liebet, mehr sag ich euch nicht, (heimlich zur Stella und geht ab)

3

Onof.

Oros. Vi levo anch' lo l'incomodo,
Fra poco tornerò
Equal sia la mia sorte intenderò. (parte.)

SCENA II.

Marchese, Stella, e Franchetta,

Fran. Almen Siete felice
A momenti sarete accompagnata
goderete la vostra libertà,
E a me tocca pur troppo di star quà.
Stella. Fidatevi di me Sorella mia.
prima, che non credete
voi vi mariterete.

Fran. Egli e troppo lontan per me quel giorno.

Mar. Troppo lontan perche?
Vengono le occasioni
quando non si ci pensa.
Stella Chi sà, che insieme ancora
Non ci facciamo Spose?

Fran. Difícile e la cosa

Stella. Eppur stasera voi sarete Sposa.

Mar. Dici davuer?

Stella. Vel giuro.

Fran. Ma come?

Stella. Più non dich' io

Fran. Or son contenta apieno
Ed un si bel piacer m' inonda il Seno.

SCE-

Onof. Ich will euch auch nicht mehr belästigen
in kurzen werde ich zurücke kommen um mein
Schicksal zu vernehmen.

Zweyter Auftritt.

Fran. Nun wird ihr bald mit euren Gegen-
stand die süsse Ruhe geniessen kön-
nen. Ich aber werde noch lang warten müf-
sen.

Stel. Beruhiget euch, liebste Schwester und
glaubet mir, daß ihr euch ehender verehlichen
werdet, als ihr es meinet.

Fran. Ach! wann wird dieser gewünschte Tag,
erscheinen? er ist als zu weit von mir ent-
fernet.

Mar. Aber wie nach es kann sich leicht fügen,
ehe mans vermeinet.

Stel. Wer weiß ob wir nicht zu gleicher Zeit
Bräute sind?

Fran. Dieser Zufall scheinet mir unmöglich
zu seyn.

Stel. Und ihr werdet gewiß nach diesen Abend
als Braut einem zugeführt werden.

Mar. Oto. Redest du im Ernst?

Stel. Ja ich schwöre euch,

Fran. Aber wie nach?

Stella. Mehr sag ich euch nicht.

Fran. Nun bin ich vollkommen zufrieden,
o was für ein Vergnügen fühlet meine
Brust.

104 ATTO TERZO.

SCENA III.

Marchese, Stella,

March. Franchetta anche stasera
dunque si fa la sposa?

Stella. L'ho detto, e vel ridico
Hà tanta la gran voglia di marito
Che le vuò far passar questo prurito.

Mar. Siche resterò solo?

Signora nò non uà bene
Acciò la cosa alfin completa sia
Vuo farvi a tutte due compagnia
Mi troverò una sposa
Giovanetta, graziosa,
E se sarà fedele a questo core
Per lei conserverò tutto il mio amore

Amerò la sposa mia
Se quel cor tarà costante
E se fido a lei son io
Voglio Amore e fedeltà

(partano.)

SCE-

Dritter Auftritt.

Marquis Oronte Stella.

Mar. Deine Schwester ist also auch eine Braut?

Stella. Ich habe es gesagt, und sage es noch, daß sie sich nach einen Mann sehnet, ihr Verlangen zu erfüllen, so finde ich es für billig, ihr einen Mann zu verschaffen.

Mar. Soll ich also ganz allein verbleiben? nein, nein! um eure Vergnügen vollkommen zu machen, so werd ich euren Beispielen folgen und mir eine Frau zulegen, die jung, artig, und wohl gestallt und von guten Sitten ist, und wird sie mir stets treu verbieben, so wird sie auch stets von mir getreu geliebet werden.

Meine Gattin werd ich stets lieben
Kein Untreusoll sie betrüben
Doch verlang ich zum Lohne meiner Treu
Dß ihr Herz auch so beschaffen sey.

(gehet ab.)

Bier-

SCENA IV.

Strada con Casino in Pro-
spetto.

Rosina e Rombo

Rom. Rosina dove vai ?

Rosi. Cerco messer Onofrio
Sapete dove sia ?

Rom. Nol sò ! che vuoi da lui ?

Rosi. Non conto i fatti miei

Rom. Ah la gran furba sei !

Li hai da parlar per parte di - di Stella ?

Rosi. V' ingannate d' assai.

Che la mezzana non hò fatto mai.

Rom. Non te ne aver a male che - che burlai.

Saprai Rosina bella,

Che fra momenti Stella

Lo Sposo scieglierà.

Chi credi , che di noi lo - lo farà ?

Rosi. Che volete ch' io sapia

Rom. Ma ti par che farò io ?

Rosi. Puo esser , si puo esser no , sperate adio

Rom.

Bierter Auftritt.

Straße mit einer schönen Aussicht.

Auf einer Seiten sind ein und andere
Bauers Häusser,

Rosina und Rombo.

Rom. Wo gehst du hin ?
 Ros. Ich suche den Onofrid, wisset ihr nicht,
 wo er ist ?
 Rom. Nein, was wollt ihr ihn haben ?
 Ros. Ihr braucht nicht alles zu wissen.
 Rom. O du kleiner Schelm ! du hast ihm ge-
 wiß e.. e.. e.. etwas von der Stella zu
 zu.. zu überbringen ?
 Ros. Ihr irret euch sehr, ich habe noch keine
 Kupplerin abgegeben.
 Rom. Halte es mir gute. Ich sche.. sche
 scherzte nur, wisset du auch liebste Rosina,
 daß in kurzen, die Stella einen Bräu-
 tigam nehmen wird, vor wem meinst du
 wohl, wird sie sich er.. er.. er.. erklären ?
 Ros. Wie soll ich dieses wissen ?
 Rom. Was mehnest du ? wird sie mich wohl
 wählen ?
 Ros. Bielleicht, ja : vielleicht auch nicht.
 Hoffet das Beste, und lebet wohl.

Rom.

Rom. Senti no non partir.

Resi. Ho prescia dico

Rom. Ti vò parlar.

Resi. Non me ne importa un fico.

Rom. Da quel labrin vezzoso

Tntenderò se sia

Fausta la sorte mia

O crudo il mio destin.

A voi mi raccomando

Mettete una parola

ah ! quanto mi consola

quel caro e bel visin.

(Partono.)

SCENA V.

Ridolfo, poi Stella.

Rido. Mancano pochi instanti
Alla fatal sentenza.

Io tremo, spero non sò che mi faccia
Se tarda più la scelta ad ognl patto
Per soverchiò timor divento matto

Stella. (Voglio provarle un poco
voglio veder la sua passion qual sia
col destarli nel sen la gelosia.)

Rid.

Rom. Will gehn, hey warte, verbleibe ein wenig.

Ros. Nein, ich kann nicht warten.

Rom. Ich will dir nur ein Wort sagen.

Ros. Eh, lasst mich ungeschoren.

Rom. Von den schönen Mund werd ich bald hören

Wie mein Schicksal beschaffen sey,
Euch befehle ich an mein Begehrten
Füget ein Wort meinen Flehen bey,
Ihr schöne Gestalt macht
Dass ich alles Leyd veracht.

Fünfter Auftritt.

Ridolphus hernach Stella.

Rid. Es fehlen noch wenig Augenblicke nach unser glücklichen oder unglücklichen Ausspruch zu hören, ich schwebe zwischen Forcht und Hoffnung, ich weiß nicht, was ich soll beginnen, wird sie die Wahl noch länger verschieben? ich mag mich hinwenden wo ich will, so begleitet mich Forcht, und Angst auf allen Seiten, ich komme noch von Sinnen.

Stel. Ich will ihn ein wenig brüsten, um zu erfahren, ob seine Liebe, die er zeiget aufrichtig seye.

(abseits.

Rid

110 A T T O T E R Z O.

Rido. Siete qua miò bel sol mio bel Pianeta
Mia , Venere, mia Luna, mia Cometa.

Stella. Che espressioni son queste?

Rido. Espressioni d' Amore

Per render piu pietoso il vostro cuore,

Stella. Meco le usate in van.

Rido. Dunque per me

in voi pietà non vè?

Stella. Ne Amore ne pietà.

Rido. Crudele, e tanto cvore

di dirmelo hai nel volto.

Sfoga piu tosto, sfoga il tuo rigore

Aprimi pure il petto

Strapami il cor , quel core

Che sospira per te.... (che cosa fò?)

Non darle piacer col mio dolore

Voglio da lei fuggir.) (s'incamina.)

Stella. Dove ten vai?

Rido. Vado a chi hà più pietà.

Stella. Qualche pietosa bella hai qui d'intorno?

Rido. (Voglio rifarmi) e bella come il giorno.

Stella. Vatene pure a lei ch' io vado intanto

Al Caro Onofrio , che mi brama accanto.

Te lo dico in coſſidenza

Tu non piaci agl' occhi miei

Che

Dritte Handlung. 111

Rid. Seyd ihr zugegen mein schönstes Sonnenlicht, ihr schönster Herrstern, ja, ihr silberner Mond, ihr goldener Morgenstern.

Stella. Was das sind besondere Ausdrückungen!

Rid. Sie rühren von der Liebe her, um mit selben euer Herz zu erweichen.

Stella. Ihr verschwendet solche unnütz.

Rid. Also habt ihr kein Mitleiden mit mir.

Stella. Wo keine Liebe ist, ist auch kein Mitleiden zu finden.

Rid. Kannst du so grausam seyn, mir solches in das Gesicht zu sagen, schütte aus deine Rache, öffne deine mit Eise gefüllte Brust, zerreisse dieses Herz, so vor dich schmachtet. Aber was mache ich? mein Schmerz könne ihr zu einer Zeitvertreib dienen, . . . ich will sie lieber fliehen.

(er geht auf und ab)

Stella. Wo gehest du hin.

Rid. Ich geh zu dieser, so mehr Mitleiden hat.

Stella. Hast du also eine mildere Schöne gefunden?

Rid. (Ich will mich ein wenig verstehen) ja, sie ist schöner als der Tag.

Stella. So gehe zu solcher, und ich eyle meine Hand meinem geliebten Onofrid zu reichen.

Rid. (Du sagst mir ja ins Gesicht
Ich gefall deinen Augen nicht.)

Stella. Durch dieß brüste nur dich.

Rid,

112 A T T O T E R Z O.

Che vuoi far, quello non sei.
Che in mio Sposo scieglier vuò.

- Rido.** Vi vorrà dunque pacienza.
Manco mal che hò ritrovata
Vna Donna men spietata
Colla qual mi sposerò. (*incaminandosi.*)
- Stella.** Vado a far la stessa cosa.
(Ah' pur troppo l'infedele
Meco finse Amore, e fè.)
- Stella.** Perche resti?
- Rido.** Che non vai)
- Stella.** Infedel.
- Rido.** (Troppo l'amai)
- a 2.** (Ah che fede non si trova.
Ah che amore piu non vè.)
- Stella.** Ingrato (*Piangendo.*)
- Rido.** Crudele (*Piangendo.*)
- Stella.** Tu piangi?
- Rido.** Sospiri?
- Stella.** Sospiro per te
- Rido.** Io piango per te
- Stella.** Una Donna men spietata
Ti sei dunque ritrovata?
- Rido.** Io non piacio agl' occhi tvoi.? Non son quel che scièglier vuoi?
- Stella.** Io lo dissi per provarti.
- Rido.** Per provarti il dissi anch' io.

Rid.

Dritte Handlung. T A 113

Ich sage dir's frey ins Gesicht
Die gefählt meinen Augen nicht
Was wilst du machen, wann du
nicht jener bist
Der von mir als ein Gemahl erwäh-
let ist.

Rid. Die Gedult wird mich dennoch laben.
Das Glück lässt mich einen von bessern
Gaben

Als du sprede bist finden
Und mit ihr werd ich mich verbinden.

Stella. Jetzt geb ich ihn als Braut die Hand.

Rid. Von mir wird ein Gleiches geschehen.

Beyde. Hier kan man deine Untreu sehen
So reisset unser Liebes-Band,

Stella. Du verweilst.

Rid. Du verbreibest.

Stella. O du Ungetreuer.

Rid. O du Ungeheuer.

Beyd. Wo alle Treue schon verschwunden
Dort wird keine Lieb mehr gefunden.

Stella. Undankbarer ich meyne

Rid. Grausame was du weinest.

Stella. Du scheinst.

Rid. Du seufhest.

Stella. Ich seufze wegen dir.

Rid. Ich weine gegen dir.

Stella. Das Glück ließ dir eine Mildere
finden

Du wirst dich ja mit solcher verbinden.

H

Rid.

114 ATTO TERZO.

Stella.

Ma tu sei l'idolo mio.

Rido.

Ma tu sei il mio dolce Amor.

Siamo fedeli

Siamo Costanti

a 2.

Piu fidi Amanti.

Chi vide Ancor,

Andrà crescendo

Nel nostro core

Si bell' Ardore

Si fido Amor. (*s'incaminano alla porta del Casino ed escono tutti.*)

ULTIMA SCENA.

Tutti.

Mar. Eh bravi, bravi, abiamo già veduto

Rom. La scielta e fatta ed io son ca- ca-
duto

Stella. Scuserete Signori.....

Onof. Che sà da fare?

Fran. Un sol doveva esser scielto

Ed il Signor Onofrio che há cervello

Mi diede in questo punto un bel Anello.

Onof. Vedendo che non vera più speranza

Stella. Or son felice apieno

Mar. Più felice son io che resto solo
senza femine in casa, e senza strepiti

in

Kid. Auch ich verstellte mich.

Stella. Du bist nur mein Schatz allein.

Kid. Ohne dir kan ich nicht sehn.

Treu wollen wir einander st̄ats lieben
Kein Eyfer soll unser Herz mehr betrüben
So werden wir st̄ats einig leben
Und der Welt zu erkennen geben
Das wo stätte Lieb und Treu
Dort der Fried zu finden sey.

Lekter Auftritt.

Alle.

Mar. Gut, gut, wir haben euch schon gesehen.

Rom. Die Wahl ist aber ohne meiner beschlossen.

Stella. Vergebet mir meine Herren.

Onof. Was ist zu machen?

Fran. Es mußte nur einer gewählt werden,
und Herr Onofrid hat sich jetzt gleich mit mir verbunden.

Onof. Ja da ich sahe, daß für mich keine Hoffnung seye.

Stella. Jetzt wird mein Glück vollkommener.

Mar. Keiner wird glückseeliger dann ich, da mein Haus ohne Frauenzimmer, und also ohne allen Geschrey seyn wird. Gebet also in meiner Gegenwart einander die Händ.

Kid. Hier ist solche, mein Leben!

Stella. Dich Beglückte!

H 2

Fran.

in mia presenza almeno
Datevi qui la mano.
Rido. Eccola o mio tesoro.
Stella. O me felice.
Fran. Il Primo giorno ogn'una così dice.
Romb, Mi spazerò fra tanto la-la bocca.
Marc Andiam tutti a cena
Andiamo in Alegria
A bere, ed a mangiar in compagnia.

Tutti.

Scenda Imene col bel laccio
questi Sposi ad annodar.
Gelosia non li dia impaccio
Ne li venga a funestar
Tra di lor si fermi Amore
Che li faccia giubilar.

FINE DEL DRAMMA.



fran. So sprechen alle den ersten Tag.

Rom. Ich werde mir unterdessen das Maul
ab.. wi.. wi.. wi.. wischen.

Mar. Kommet und leistet uns bey den Nacht-
mahl Gesellschaft, wo wir in Fröhlichkeit die-
sen Abend beschliessen werden.

Alle.

Hymen verknüpf'e dieses Paar mit dei-
nen Band

Daz' kein Leyd, kein Eifersucht sey
bekannt

Laß sie stäts in Ruh der Liebe genüssen
So wird alles Ungemach weichen
müssen.

E N D E.



512

Quälendes Jahr
wurde es mir noch schlimmer als
wir alle von Gott so oft empfunden haben.
Weg zum Himmel, da ist der Himmel, da
ist der Himmel, und der Himmel ist der Himmel,
und der Himmel ist der Himmel.

Und siehe da, es ist wieder ein Jahr.

Und siehe da,

(5) Und siehe da, es ist wieder ein Jahr,

und siehe da,

und siehe da, es ist wieder ein Jahr,

und siehe da,

Hinweise

Signature

WT 8°1330 Rara

Stok

RS

Bub

AK

Titelaufn.

AKB

FK

Am 23. 8C

Bio K

Bild K

SWK

SLUB DRESDEN



3 2840694

Sonderst

III/9/280 Ja-G 80/61

WT 8°1330 Rara

